TORINO
Anno 74 - Num. 43
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal. 42-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Testamenti - Onorificenze L. 30 per linea scontata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

ECONOMIA DI GUERRA

Il primo numero di « Economia Fascista », di imminente pubblicazione, si apre col seguente articolo del Ministro Riccardi:

Nessuno può negare che si va formando, sia pure con difficoltà — ma non per questo meno decisamente — una economia nazionale tipica a base autarchica, che ha i caratteri inconfondibili della nostra Rivoluzione: essa si ispira e si informa alle ragioni etiche della indipendenza e della libertà del Popolo italiano, che è e vuole essere signore ed arbitro dei suoi destini.

A chi volesse infermare le nostre concezioni economiche — perchè non si agganciano a certe teorie preconcette e non si consumano nel loro ambito — ricordiamo soltanto che le teorie nascono dai fatti e che la storia dei medesimi costituisce il fondamento della teoria dei fatti stessi. Inoltre tutte le teorie hanno sempre espresso e continueranno probabilmente ad esprimere sentimenti e interessi; ed è perchè e questi e quelli durano — diceva il Pareto — finchè durano le teorie.

Orbene i sentimenti e gli interessi dell'Italia Fascista hanno creato — e ne avevano pieno diritto — una nuova teoria economica basata sui fatti economici che il Regime ha creduto indispensabile di provocare e potenziare per stabilire saldamente le basi della indipendenza politica necessaria alla sua libertà internazionale ed alla sua altezzatura imperiale.

Il processo di trasformazione è stato affrettato dalle famigerate sanzioni che hanno posto l'Italia di fronte al problema di forgiarsi, bruciando le tappe, una integrale coscienza autarchica, relegando nel museo delle cose inutili non poche delle più famose teorie economiche (costi comparati, libertà di scambio, ecc.) che, formulate in tempi ormai lontani, obbedivano a condizioni di fatto superate e tramontate. Difatti erano frutto dell'intelligenza di economisti appartenenti a nazioni demoplutocratiche, i quali avevano avuto una visione diversa dalla nostra, deliberatamente limitata, seppure aderente alla manifestazione dei fenomeni economici del loro tempo.

Ora i tempi sono mutati. L'autarchia è una necessità economica e politica: costituisce la concreta vivace reazione sul piano economico ai tentativi di violenza e di coercizione politiche; rappresenta la difesa dei popoli ricchi di mezzi spirituali e poveri di mezzi materiali, contro i tentativi di asservimento politico di quei paesi che, per loro natura, o per il culto della loro tradizione, ritengono di poter piegare — grazie alla loro disponibilità di beni economici — l'indomita volontà dei popoli che non vogliono, non possono e non debbono perire.

Le difficoltà di questa politica economica, che erano gravissime e sono state dominate dalla volontà del Duce e del Popolo italiano, sono state accresciute dall'improvviso scoppio del conflitto.

Nella più alta sede è stato detto con sferzante verismo che non esiste una economia di pace e una economia di guerra. Esiste solo una economia di guerra. Mai come oggi tale affermazione aderisce alla realtà. Il mondo è in guerra e se anche questa guerra, sul terreno del combattimento, ha degli aspetti veramente singolari, ciò non di meno esiste; anzi i suoi aspetti più cruenti, se si astrae l'insidia nei mari e i voli marginali delle contrastanti aviazioni, il appalesano nel campo economico. Tutti i paesi europei, e anche extra-europei, fuori della belligeranza, vi sono coinvolti. Sotto il profilo universale, o quasi, c'è solo una guerra che, insidiando i traffici, controllando gli approvvigionamenti, alterando i prezzi all'origine e boicottando gli scambi, incide più o meno gravemente sulle economie di moltissimi paesi, primi fra tutti quelli che, ai margini immediati del conflitto ed in mari chiusi, subiscono le conseguenze di una contabilità che il più delle volte trascende l'aspetto strettamente economico per cadere in quello politico assai più sensibile e grave.

Comunque la guerra economica è quella che si guerreggia, e noi ne abbiamo la nostra parte. Parlare o scrivere, pertanto, di teorie economiche, di sistemi, tradizioni, indirizzi economici, è follia prima ancora di essere sciocco.

Tirare fuori da sotto la polvere dei tempi e delle biblioteche le dottrine dei fisiocrati anglosassoni, parlare di teorie liberiste degli scambi e dei cambi, accanirsi contro i fatali controlli delle economie necessariamente controllate, rinverdire gli ormai spenti ricordi di un universalismo economico adagiato sui molti privilegi dei popoli più abbienti, significa vagare, come spesso vado dicendo, negli spazi siderali della fantasia.

E' ora di guardare la realtà in faccia, captare gli aspetti dolorosamente negativi e cercare col lume dell'intelligenza, dell'intraprendenza e sopratutto della fede, le strade non sempre diritte ma egualmente percorribili, che girano attorno alle difficoltà e agli ostacoli.

Non è luogo comune affermare che gli Italiani abbiano molto ingegno, ma non è men vero che nei momenti difficili tale ingegno vuole essere messo alla prova.

Noi abbiamo dato prove, in questo primo scorcio dell'Era Fascista, che conoscemmo nei secoli le generazioni che le hanno sofferte e vittoriosamente compiute: ma occorre — se possibile — fare di più e di meglio, oggi, che un grosso incendio, scoppiato prima del previsto, minaccia di incenerire la civiltà dell'Europa.

Le fanterie che si battono sull'oscuro terreno economico non conoscono la gioia fisica del combattimento, ma servono la stessa bandiera. Domani se Egli lo vorrà, al macero i broglacci, i registri, i campionari; finchè questo non avverrà, chiudersi nel sordido tornaconto finanziario, non reagire all'incertezza dei mercati, non affrontare le alee economiche tanto strettamente legate alle mutevolissime situazioni politiche del momento, paventare le fatali oscillazioni dei cambi, temere di perdere anche una parte infinitesimale di quello che si è guadagnato per chiudere alle rendite del capitale il benessere del ventre, la pace dello spirito e il riposo dell'intelletto, significa disertare e, disertando, tradire. Gli uomini dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, adusati a guardare oltre gli stretti orizzonti della parrocchia e, famigliarizzanti talvolta, per rapporti di affari, con i quattro punti cardinali del mondo, sentono, ne sono più che sicuro, l'imponenza dei tempi che viviamo e le ferree leggi del dovere che ne di esse incombe. Fin dalle sanzioni, sul terzo fronte, hanno saputo dare prove superbe di coraggio, intraprendenza, spirito di sacrificio.

Oggi, ripeto, bisogna fare di più e di meglio.

Spetta a noi di non sempre agevole compito di scattare in piedi ogni qualvolta crediamo di poterci riposare. Non è agevole, ho detto, ma è affascinante vivere e operare dinamicamente in questi anni in cui non c'è giorno che non abbia il suo capitolo di storia. Invidiare i nostri antenati, incantiti per sola usura di tempo e giunti al tramonto dopo una lunga giornata grigia, uguale, piatta e arcaica, significa misconoscere l'alto privilegio e la somma poesia che accompagnano la fatica spesso ingrata e l'inquietudine costruttiva delle generazioni chiamate a fare, per leggi ricorrenti dell'imponderabile, da trampolino di lancio a quelle che verranno.

Non è, tornando all'argomento, fuori di proposito toccare le corde sempre sensibili dello spirito per esercitare gli uomini dell'economia al combattimento. Arma preferita, anche in questo campo, è l'attacco. L'esportazione, quindi, ecco la parola d'ordine. Anche questa terminologia militare calza a pennello.

* *

Non si può negare la possibilità di coesistenza dell'autarchia con il commercio estero. Le materie prime, i prodotti del suolo e dell'industria e in genere tutto ciò che forma oggetto diretto strumentale di scambi commerciali è ripartito fra i diversi paesi del mondo. Soltanto una perfetta distribuzione di prodotti, di intelligenze, di capacità e di iniziativa tra tutti i paesi potrebbe annullare lo scambio. Poichè ciò non si può verificare nella realtà, occorre fare ricorso alla permuta affinchè con i prodotti nazionali si arrivi al maggiore soddisfacimento possibile dei rispettivi bisogni.

All'autarchia ogni italiano deve apportare il suo contributo con l'intelligenza inventiva e sopratutto con la fede; ma non potendo l'autarchia trovare attuazione in modo assoluto, esso deve essere necessariamente integrata dagli scambi commerciali in tutti quei settori nei quali non esistano l'intelligenza, la ferrea volontà e il sacrificio per emanciparsi dall'estero. Rimangono, quindi, pur sempre larghe possibilità per gli scambi internazionali: di ciò ne sono riprova una ultima l'aumentato volume globale del nostro commercio estero in questo periodo di politica autarchica, nonchè la provvidenziale del Governo intese a potenziare il nostro commercio di esportazione.

Esportare, dunque, non per soddisfare mercati tradizionali ai belligeranti, guadagnare posizioni a spese di chi si batte, lucrare in nessun modo di una necroforia che ripugna al nostro spirito di Fascisti e di Italiani, ma per conservare le posizioni, dare più ampio respiro al nostro commercio e affermare il nostro lavoro nel mondo.

In taluni settori della meccanica di precisione e dell'industria tessile noi siamo al livello dei più progrediti paesi. Nel settore alimentare, i privilegi del clima, la razionalità della produzione e la qualità assicurata, oltre tutto, da tempestivi quanto intransigenti controlli dello Stato, garantiscono l'eccezionale bontà del prodotto. Noi siamo un Paese che, pur sentendo in sommo grado la mistica dell'autarchia, compera e vuole comperare nel mondo ingenti quantità di merci; ma ciò si condiziona alla possibilità di collocamento dei nostri prodotti e dei nostri servizi. Noi miriamo al livello degli scambi commerciali e alla autosufficienza valutaria; tanto meglio se l'uno e l'altra possano avvenire al più alto livello possibile.

Nessuno ci potrà contestare questo preciso indirizzo che guida la nostra fatica. Sono in difetto, in grave difetto quelle nazioni che pensano di conservare fino alla consumazione dei secoli posizioni di lucrosi privilegi.

Ma se i secoli possono consumarsi, vi sono delle economie che non possono più oltre attardarsi. Molte diecine di miliardi di nostre ricchezze, frutto del duro lavoro italiano, sono emigrati nelle fantasmagoriche e sicure casseforti di terzi paesi.

Ciò non può e non deve più oltre durare.

I tempi di emergenza che viviamo sono forse i più indicati per conseguire, con necessaria immediatezza, un tale risultato. Ciò nondimeno esso deve essere la nostra guida costante, giacchè l'emofilia a cui ci sottoposero gli egoismi del mondo, le necessità crescenti del Paese e la importanza non troppo sentita che in passato si è dato al fattore volontario hanno rischiato il dissanguamento del Paese.

Ecco perchè l'economia che viviamo è e deve essere controllata, diretta, assistita e in necessario statizzata in taluni settori opachi, dato che ad una è strettamente quanto manifestamente legato il benessere del popolo e la vita stessa della Nazione.

I controlli eccessivi, le carte abbondanti, le procedure lente sono i mali spesso inevitabili che accompagnano in tutti i paesi e in tutte le latitudini le economie vigilate dallo Stato. Ma sono aspetti secondari, noiosi più che dannosi; inconvenienti fatali e anche facilmente ovviabili quando la pesante macchina del controllo avrà trovato nell'esperienza la sua giusta carburazione.

Del resto snellire le procedure, ridurre le carte, eliminare il controllo dei controlli è fatica a cui da tempo ci stiamo accingendo.

Ma la migliore difesa contro i difetti, ripeto, fatali, insiti nel sistema, dovrebbe essere rappresentata da una ferma quanto sentita autodisciplina delle categorie produttive o commerciali. Per altro, i critici che parlano il più delle volte per sentito dire, vadano all'estero, studino i sistemi economici in vigore presso paesi tradizionalmente controllisti e spingano la loro indagine anche in quelle nazioni che, sotto la spinta degli avvenimenti, hanno relegato in soffitta le abandierate dottrine liberiste, per piagiare — è la vera parola — il nostro sistema economico a valutario; per accorgersi a colpo d'occhio che noi siamo di gran lunga meglio preparati e attrezzati.

Raffaello Riccardi
Ministro per gli Scambi e Valute

Il Duce dispone la costruzione della sede della Pretura dell'Urbe

Roma, 19 febbraio.

Il Duce ha dato disposizioni alle amministrazioni interessate, tra cui il Ministero della Giustizia, il Ministero dei Lavori Pubblici ed il Ministero delle Finanze, perchè sia provveduto, nel più breve tempo possibile, alla sistemazione definitiva degli uffici della Pretura unificata di Roma, situati ora provvisoriamente nei due vecchi edifici del Pio Istituto di Santo Spirito, in via del Governo Vecchio, e del Governatorato in via Giulia, che sono risultati insufficienti e non adatti per essere adibiti ad uffici giudiziari.

Il Duce ha prescelto, per la costruzione della nuova sede della Pretura, l'area a destra dell'inizio della via della Conciliazione, in prossimità del Palazzo di Giustizia, ed ha dato ordini per la costruzione immediata degli edifici necessari.

In un secondo tempo sarà provveduto alla costruzione di Preture mandamentali dislocate nei diversi quartieri di Roma, allo scopo di decentrare e distribuire opportunamente gli uffici della giustizia secondo le esigenze dell'accresciuta popolazione della Capitale.

Visite di Muti
alle città dell'Agro redento

Littoria, 19 febbraio.

E' giunto ieri mattina improvvisamente a Littoria il Segretario del Partito. Recatosi alla sede della Federazione dei Fasci, ha preso contatto con il Federale e le gerarchie locali, interessandosi dell'efficienza dell'organizzazione, dopo di che ha ricevuto gli squadristi ed il popolo.

Successivamente il Segretario del Partito, accompagnato dal Federale, si è recato a Borgo Pasubio, nei pressi di Fontinia, ad esaminare la località della scuola agraria della G.I.L.

Nel pomeriggio, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, ha visitato a Sabaudia la grande Scuola marinaretti « Caracciolo » della G.I.L. assistendo anche ad alcune esercitazioni dei giovani, e quindi la Scuola della Milizia portuaria.

In attesa del lieto evento

Mamme napoletane davanti alla Reggia

Napoli, 19 febbraio.

Nella domenica piena di sole, quasi primaverile, dopo la piovosissima giornata di sabato, è stato ieri un affluire di gente per le strade litoranee, specie di bimbi e di donne, per godere dell'improvviso ritorno al tepore. Il centro della città ha pure assunto un aspetto movimentato, e particolarmente notata è stata la folla che ha sostato dinanzi al Palazzo Reale.

Naturalmente questa folla commentava il prossimo lieto evento, anticipando la gioia di veder comparire al portone una lunga scala, sulla quale un uomo in livrea si fosse per attaccare sull'alto del portone regale un fiocco bianco contornato dai colori di Casa Savoia, annunciatore alla città che la Casa dei Principi è stata allietata da una nuova vita, da un nuovo sorriso, da una nuova gioia.

Fra la gente che sostava davanti al Palazzo, erano specialmente mamme; mamme col loro figlioli, ai quali indicano i balconi dell'appartamento principesco; e non poche frasi si colgono dalle loro labbra, tutte poesia e amor materno.

— Che Dio faccia avere alla Principessa un altro maschio, bello come il Principino di Napoli — esclama una donna del popolo parlando al marito.

Infatti nel popolo si è sparsa la voce — chissà come — che la Principessa preferisca un maschietto ad una bambina; perciò il popolo vuole vedere da Dio esaudito il desiderio della Principessa, e prega e unisce i suoi voti a quelli che suppone essere nel cuore della Augusta Madre.

Ma è proprio veramente imminente la nascita del terzogenito dei Principi di Piemonte? Chi può affermarlo con sicurezza? L'augusta Dama venerdì sera è intervenuta al Casino dell'Unione per ascoltare la conferenza del prof. Capart, presidente dell'Accademia del Belgio e che fu suo insegnante. E sabato sera, come è noto, ha invitato lo stesso prof. Capart al Palazzo Reale, dove l'insigne professore, alla presenza dei Principi, della Granduchessa Maria José di Baviera e dell'Infante Aldegonda contessa di Barni, ha parlato dei « disegnatori di Tebe ».

Questo potrebbe far pensare che il lieto evento non sia così prossimo come generalmente si ritiene; e d'altro canto, l'estetrica che giorni fa era stata alla Reggia è ritornata a Roma. Ad ogni modo la Reggia è pronta per accogliere la nuova gemma del reame e tutto sabaudo e i cronisti vigilano...

Le Settimane autarchiche
Il successo di quella dedicata alla profumeria

Roma, 18 febbraio.

Le « Settimane autarchiche » organizzate dalla Confederazione fascista dei commercianti hanno riportato un nuovo successo con quella conclusivasi domenica e dedicata alla profumeria.

Tutti i commercianti d'Italia hanno gareggiato nel presentare al pubblico i migliori prodotti della nostra industria che si è così affermata vittoriosamente anche in questo campo, dando incremento al nostro commercio di esportazione. I nostri profumi, infatti, sono ricercati anche all'estero, dove si può rilevare dai dati statistici che assegnano per il 1938 una esportazione di quintali 3286, per un valore di oltre nove milioni di lire. La settimana autarchica della profumeria ha pienamente raggiunto lo scopo cui era destinata, e cioè quello di porre il pubblico del consumatori a diretto contatto e a conoscenza immediata dei prodotti italiani che, in breve volgere di tempo, sono venuti a sostituire i prodotti stranieri.

Il Principe di Piemonte ha visitato a Napoli la Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare durante il febbrile lavoro di completamento. Il Principe è stato vivamente acclamato

Il dramma di Jössing Fjord

La violata neutralità della Norvegia tra l'assalto inglese e lo sdegno tedesco

Il conflitto entra in un'accesa fase diplomatica la cui posta è l'avvenire dei neutri e che minaccia ad una tragica svolta della guerra

Berlino, 19 febbraio.

Domina ancor oggi il quadro degli eventi e delle possibilità quale esse esistono da parte tedesca 48 ore dopo l'incidente dell'*Altmark*, unicamente la constatazione finale contenuta nella protesta tedesca a Oslo secondo la quale l'atto britannico ha « creato una situazione estremamente grave, capace di portare con sè le più serie conseguenze ».

Un nuovo conflitto

A Berlino si attende ora lo sviluppo ulteriore e assoluto si attende la risposta della Norvegia. Si è aperto — si osserva — un conflitto nuovo nel conflitto, e questo conflitto il quale è passato piuttosto dalla fase latente alla fase dichiarata, è con i neutri; ma si aggiunge subito però che non si tratta, allo stato degli atti, anzi non si tratta affatto di un conflitto della Germania con i neutri in genere e con la Norvegia in specie, bensì nettamente e precisamente di un conflitto dell'Inghilterra con la Norvegia e, in genere, con i neutri, anzi con la neutralità in assoluto. E', insomma, l'Inghilterra che finalmente, dando corpo ad una prassi finora troppo malamente celata e gettando definitivamente la maschera dal proprio volto, ne'altro ha dichiarato la guerra alla neutralità calpestandone senza riguardo e senza scrupoli, senza attenuanti e senza spiegazioni, una. E' questo un fatto il quale potrà porre, se già non pone decisamente, la Germania davanti ad una politica e ad una tecnica di guerra britannica nuova e, per meglio dire, smascherata senza equivoci e senza infingimenti; e dipenderà dallo sviluppo della vertenza, la presa di posizione che la Germania potrà assumere di fronte a ciò; ma questo sviluppo consisterà tutto nell'atteggiamento della Norvegia alla quale finora, dal punto di vista internazionale, qui si riconosce il più perfetto comportamento, astrazion fatta dalla deplorevole passività dimostrata durante lo svolgersi della violenza britannica; e sarà questa attitudine ulteriore che dirà alla Germania ed al mondo quello che le neutralità potranno e vorranno fare a garanzia della loro sovranità e intangibilità.

Ciò che per i circoli tedeschi deve dare ai neutrali la misura di quello che essi possono aspettarsi dall'Inghilterra come capacità di manomissione dei loro diritti sovrani, è soprattutto la disinvoltura con cui si sentenze a Londra il diritto delle navi britanniche (le quali hanno agito di fase in fase dell'incidente, sotto la diretta di remora di Londra) di calpestare la territorialità norvegese per il solo fatto che la nave tedesca portava dei prigionieri inglesi. Ora tutti sanno — si osserva a Berlino — che non soltanto non vi è nulla che impedisca ad una nave commerciale ma perfino anche ad una nave da guerra, di portare a bordo prigionieri attraverso territorialità altrui, salvo che non abbiano a fermarsi oltre un certo tempo in un porto, nel qual caso intervengono determinate obbligazioni. Ora la nave tedesca era stata visitata dalle autorità norvegesi a Bergen ed era stata trovata in perfetta regola. Questo doveva e deve bastare per tutti, ed anche per il Comando britannico il quale non aveva alcuna veste o diritto di intervenire in una materia di competenza e sovranità della Norvegia quale era lo sviluppo ulteriore e le conseguenze di una visita da essa eseguita, in seguito alla quale la nave tedesca poteva legittimamente attraversare le sue acque territoriali. Ma vi è di più: anche con gli aeroplani che avevano sorvolato più volte l'*Altmark*, l'Inghilterra aveva violato la neutralità norvegese: doppia violazione dunque.

Correttezza germanica

Infine a Londra si sostiene che la nave tedesca fosse armata. La nave non era armata e lo dimostra anche il fatto che non ha sparato. Se per caso piccole individuali vi fossero state, tutti sanno che al porto di questo genere di armi i comandi delle navi mercantili sono autorizzati per misura di polizia interna.

Della diversa condotta della Germania infine, in quanto a rispetto della neutralità, la Norvegia stessa, si osserva ancora, avevano già avuto nella presente guerra indubbie prove, come per esempio nel correttissimo contegno del Comando tedesco con sacrificio della consegna di un proprio equipaggio nel caso della nave *City of Flint*, preda tedesca costretta a trattenersi nelle sue acque territoriali; ed ancora in una nota di due giorni appena prima dell'attuale incidente, e cioè del giorno 14, rispondendo ad una domanda norvegese su affondamenti che avevano avuto luogo, il Governo di Berlino aveva avuto occasione di assicurare quello di Oslo del più perfetto rispetto della neutralità norvegese.

Ed documenta del resto, in base a pubblicazioni recenti di certa stampa britannica, la più che chiara volontà dell'Inghilterra di sopraffare i neutri e precisamente di considerare come non esistenti talune neutralità e precisamente appunto quella norvegese la quale veniva preventivamente rappresentata come pericolosa perchè incapace di difendersi e di mantenersi.

Ora è della Norvegia che si attende la restaurazione della propria sovranità. « La Norvegia ha protestato a Londra — così scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ma una pura protesta non basta. Il Governo tedesco ha richiamato l'attenzione di quello norvegese sul fatto che quella che si è creata è una situazione estremamente grave, capace delle conseguenze più serie. Sta ora alla Norvegia di ristabilire la propria neutralità e di restaurare la propria sovranità che, nel caso dell'*Altmark*, hanno fatto cilecca. Il neutrale debole è per l'Inghilterra un fuori legge. Di fronte ad un Paese forte come per esempio la Russia, l'Inghilterra non avrebbe avuto il coraggio di un simile atto ».

Violenza di commenti

Specialmente violento è un commento del *Vossischer Beobachter*: « Il crimine del fiordo Jössing si mette di fronte ad una politica e ad una tecnica di guerra inglese completamente nuove — così scrive il giornale. Il consueto di neutralità è, dalla notte del 17 febbraio, ufficialmente cancellato dal vocabolario inglese. Nella guerra mondiale, il Governo tedesco di allora — così conclude il giornale — più volte si richiamò alle infrazioni britanniche del diritto dei popoli e per ogni sorta di impedimenti e di timore accettò più volte atti di vergogna inglesi. La direzione tedesca di allora, e specialmente quella navale, fu una catena di mutevoli decisioni. Ora però, se a Londra non fossero al potere vecchi idioti e volgari delinquentucci, si dovrebbe ben sapere che invece la Grande Germania Nazionalsocialista ha l'abitudine di restituire. Si dovrebbe così ritenere per certo che la tragedia del fiordo Jössing trova pronta nell'intero popolo tedesco, una sola decisa volontà: quella di presentare il conto ».

Anche la *Boersen Zeitung* attende tutto l'ulteriore sviluppo dall'atteggiamento norvegese. Per il *Lokal Anzeiger* « l'attacco dell'Inghilterra contro la sovranità norvegese è un atto di gravità estrema, tale da trarre per la Norvegia le conseguenze estreme, ed è praticamente poi un attacco non soltanto contro la Norvegia, ma un attacco alla neutralità stessa come istituto di decisione politica. E' una decisione di guerra agli stati finora non preparati alla guerra ».

Lo stesso giornale fa poi in un altro suo articolo il processo ai neutrali in gener; e ad alcuni in specie, come la Svizzera, il Belgio, la Danimarca e la stessa Norvegia, le cui neutralità è a doppio fondo e — come dice — a « comando » e « secondo il bisogno »: una neutralità cioè di Stato ed un'altra di pubblica opinione o di stampa, la quale non è affatto una neutralità; e, richiamandosi al monito recentemente impartito a tali neutrali dal Ministro Goebbels in un suo discorso, il giornale conclude che è ormai ora di finirla e che bisogna metterci a posto scegliendo tra la neutralità vera o la rinuncia ad essere trattati come neutrali.

Giuseppe Piazza

Oslo difende la legittimità della condotta norvegese
La nota britannica

Oslo, 19 febbraio.

I giornali danno grandissimo rilievo all'incidente dell'*Altmark* ed esprimono la loro soddisfazione per la nota di protesta inviata dal Governo norvegese a quello di Londra.

Il segretario generale al Ministero degli Esteri di Oslo ha dichiarato che l'*Altmark* non ha contravvenuto affatto alle regole della neutralità norvegese perchè la nave tedesca usufruiva del diritto di passaggio inoffensivo nelle acque territoriali secondo le convenzioni internazionali.

Contemporaneamente a questa presa di posizione norvegese, si ha notizia della nota consegnata dal Foreign Office al Ministro di Norvegia Colban. Essa dice tra l'altro: « Per ciò che concerne la maniera con cui le autorità norvegesi hanno trattato la nave tedesca *Altmark* allorchè questa si trovava nelle acque territoriali norvegesi, era notorio che l'*Altmark* aveva partecipato alle operazioni effettuate dall'*Amiral Graf Spee* presso la quale aveva le funzioni di nave *ausiliaria*. Abbiamo eccellenti indizi, confermati dai sudditi britannici liberati da bordo dell'*Amiral Graf Spee* e che in precedenza erano stati imprigionati sull'*Altmark*, per ritenere che ci fossero da tre a quattrocento sudditi britannici a bordo, i quali da lungo tempo vivevano in condizioni intollerabili. Si sapeva pure da buona fonte che l'*Altmark* disponeva di armamenti offensivi. I precedenti di questa nave dovevano essere ben noti al Governo norvegese e, a giudizio del Governo di Sua Maestà, spettava alle autorità norvegesi di sottoporre l'*Altmark* ad una visita molto seria quando essa entrò nel porto di Bergen e chiese di navigare nelle acque territoriali norvegesi. Il Governo di Sua Maestà gradirebbe avere particolari completi sul modo col quale fu effettuata questa visita e sulle constatazioni che furono fatte. I messaggi ricevuti dal Governo di Sua Maestà fanno ritenere che la visita sia stata una pura formalità: lo prova il fatto che non fu scoperto alcun prigioniero.

« Sulla scorta dei dati di cui dispone finora, il Governo di Sua Maestà, pensa che il Governo norvegese abbia mancato ai suoi doveri di neutro. Infatti, se esso avesse trovato dei prigionieri britannici a bordo che ne avrebbe fatto? Li avrebbe rilasciati o almeno li avrebbe trattenuti in attesa di un esame approfondito della situazione? Il Governo di Sua Maestà giudica, di conseguenza, di aver pienamente il diritto di lamentarsi dell'inazione del Governo norvegese quando, come è stato detto prima, trecento sudditi britannici erano stati tenuti per settimane e mesi in carcere cellulare. Se questi prigionieri fossero stati condotti in campi di concentramento in Germania, il Governo norvegese sarebbe stato considerato responsabile della sorte di questi uomini ».

Fin qui la nota britannica.

L'Ufficio Telegrafico Norvegese dà nuovi particolari sull'incidente dell'*Altmark*. Si apprende che gli abitanti delle case che si trovavano presso il punto della costa dove si è svolto il colpo di mano contro la nave tedesca, lasciarono le loro case per portarsi al sicuro. Un norvegese ebbe una mano ferita da un proiettile.

A Jössing Fjord si sono cercati ieri in mare i cadaveri dei marinai tedeschi annegati. Ne sono stati rintracciati alcuni.

Attualmente, l'*Altmark* è sorvegliato da marinai norvegesi.

I PUNTI DI VISTA
britannico e norvegese

Londra, 19 febbraio.

« La Gran Bretagna di fronte al caso dell'*Altmark* — ci diceva ieri un diplomatico inglese — è come un funzionario di polizia il quale sia entrato in una casa altrui senza avere l'autorizzazione a procedere, per evitare che un delitto vi fosse condotto a termine ». Naturalmente il diplomatico esponeva il brillante paragone, trascurando la circostanza che il funzionario di polizia non è mai parte in causa; circostanza che negli ultimi anni, sopratutto in materia di faccende internazionali, grandi e piccine, il Governo britannico ha trascurato assai spesso.

Torti da tutt'e due le parti

Secondo questo spirito, il Governo di Londra sta ora discutendo, anzi facendo delle rimostranze a quello di Oslo; i punti di vista britannico e norvegese sono diametralmente contrastanti; ci sono gravi torti da ambo le parti: una piratesca violazione di acque territoriali dall'una, una stranissima e dubbiosa ignoranza di più di trecento prigionieri a bordo di un piroscafo dopo averlo perquisito dall'altra; tuttavia le informazioni circa le conversazioni in corso le descrivono con il rosee oggettivo di « amichevoli ».

Halifax ha presentato al Ministro norvegese una rimostranza in piena regola per non essere le autorità di quella Nazione, prima di autorizzare un transito in acque territoriali di una nave tedesca, riuscite a stabilire se vi fossero inglesi a bordo, dopo che se ne conosceva l'esistenza in tutto il mondo, come il successivo colpo di forza ha dimostrato ampiamente.

Il Ministro norvegese è stato richiesto di ottenere dal suo Governo delle spiegazioni e « con urgenza »; il Governo britannico inoltre ha informato il diplomatico di ritenere che il Governo norvegese abbia mancato ai suoi doveri di neutrale e che si considera in diritto di esercitare una pressione affinchè l'*Altmark* venga internato.

La tesi dell'internamento dell'*Altmark* sarebbe stata appoggiata dal Foreign Office con l'argomento che gli stessi tedeschi si sentono oggi in difetto: tanto è vero che nelle loro dichiarazioni evitano di parlare del « dettaglio » della presenza dei trecento e più britannici e che chiamano la nave in questione « un pacifico mercantile »; mentre invece tre mesi prima della guerra ne avevano comunicato ufficialmente il nominativo all'Unione telegrafica e radiotelegrafica internazionale di Berna come quello di una nave da guerra, senza contare che a bordo vi sono dei cannoni e che l'*Altmark* è stato alle dirette dipendenze del Comandante del *Graf von Spee*.

A parte l'interesse che certamente desta questo caso particolare come fatto pittoresco e piacevole o come fatto giuridico, di ben maggiore importanza potrebbe essere il suo significato di sintomo politico. L'uomo che si è assunta la principale responsabilità nell'avventura dell'*Altmark* è che — si dice — la ribadirà martedì in sede parlamentare è quello stesso Winston Churchill, Primo Lord dell'Ammiragliato britannico, il quale, parlando di politica generale qualche settimana fa alla radio, sembrò intimare ai neutrali la volontà inglese che essi rinunzino almeno in parte alla loro neutralità, aderendo alla politica di guerra degli alleati. L'Ammiragliato e il Governo britannici starebbero oggi dimostrando di non essere delle latitudini che si contentino di dire delle parole, ma sono decisi a farle seguire dai fatti.

Si entra così nell'argomento di cui è stata ieri piena la stampa domenicale londinese, la quale — come altra volta già abbiamo osservato — riveste una funzione di commento e di presentazione delle vedute generali: l'allargamento del presente conflitto.

Primavera minacciosa

Il quasi ufficioso *Sunday Times* conferma in piene le notizie da noi date nei giorni scorsi, prevedendo l'opportunità di una azione alleata contro i petroli transcaucasici di Baku e sottolineando l'importanza capitale del petrolio russo nella capacità di guerra della Germania. Il giornale aggiunge di prevedere che per la primavera ventura gli Anglo potrebbero fare nel vicino Oriente quello che gli alleati non riuscirono a fare a Gallipoli durante l'ultima guerra. Sulle stesse linee un altro settimanale di grande diffusione, il *Reynolds News*, prevede e anzi critica una mossa britannica diretta alla cattura dei pozzi transcaucasici. Tutti gli altri giornali dedicano articoli sensazionali a previsioni sulla guerra in Oriente.

D'altra parte, l'ex Ministro della Guerra Hore Belisha, che certamente non è male informato, sottolinea in un lungo articolo sul *News of the World* il fatto che la dichiarazione di guerra della Russia e un intervento in Finlandia materializzerebbero oggi l'occasione finalmente giunta per gli alleati di prendere l'iniziativa nelle proprie mani. L'ex Ministro prevede addirittura il bombardamento di centri e basi sovietiche. Il suo articolo deve essere sembrato tanto serio alle autorità britanniche, che la censura ne ha tagliato una cinquantina di righe. Il giornale ha rivelato la presenza e la lunghezza dei tagli, provocando, come si poteva prevedere, uno scandalo. Il deputato Fletcher farà di questi tagli l'oggetto di una interrogazione ai Comuni, dove chiederà se la censura debba per non dare informazioni utili ai tedeschi o per frenare le opinioni che non coincidono in tutto e per tutto con quelle del Governo attuale.

In questo panorama più vasto, del quale — come si vede — oggi a Londra si parla con previsioni di dettagli e di date, dovranno essere certamente coinvolti, con maggiore severità di quanto non lo siano stati finora, anche i neutrali. Ecco perchè Londra sta seguendo fra l'altro con molta attenzione tutto quanto può concernerli e rivelare fin d'ora il loro atteggiamento e le loro preoccupazioni, dall'incidente dell'*Altmark* al voto svedese di transito di truppe verso la Finlandia, al viaggio di Sumner Welles, alla visita di un Ministro romeno in Italia.

Le fasi dell'amicizia italo-romena sono seguite con particolare considerazione e vengono giudicate come un naturale sviluppo della politica dell'Intesa balcanica quale venne formulata a Belgrado: bisogna analitutto ricordare che appunto dopo le decisioni di casa l'attenzione dei circoli militari cominciò a prevedere la possibilità di un'azione contro la Russia molto più a Sud-Est, cioè nel Caucaso. E bisogna tenere anche conto del fatto che da una vittoria contro la Russia, molto più che da una vittoria contro la Germania, può essere tratta l'offa che attiri a far la guerra con gli alleati altre unità, invogliate dalle solite promesse di spartizione del bottino finale.

Leo Rea

Gravi episodi di diserzione
di reparti russi in Turchia

Istanbul, 19 febbraio.

Sembra confermato l'episodio dei tecnici russi lavoranti nelle fabbriche tessili di Cesarea che, invitati dalle autorità sovietiche a rientrare nell'U.R.S.S., si sono rifiutati. Il governo turco però ignora ufficialmente il fatto perchè l'episodio si sarebbe svolto direttamente fra i tecnici e le autorità sovietiche.

Un nuovo fatto assai più grave sarebbe inoltre accaduto in questi giorni. Si tratta di questo. Un gruppo di soldati di fanteria dell'U.R.S.S. (si afferma trattarsi addirittura di un intero battaglione) avrebbe attraversato la frontiera del Caucaso riparando in territorio turco. Le autorità del paese, dopo avere disarmato quei soldati, ne avvertirono le autorità dell'U.R.S.S. perchè mandassero a ritirare le armi. Infatti le autorità dell'U.R.S.S. inviarono soldati di cavalleria (si dice uno squadrone intero) ma anche la cavalleria si sarebbe rifiutata di rientrare nel territorio russo e sarebbe restata in Turchia.

CRONACA CITTADINA

LA MARCIA CONTINUA

Il cambio della guardia a Casa Littoria
alla presenza del vice Segretario del Partito

L'intervento del Prefetto e le sue nobili espressioni — La relazione Gazzotti e il saluto del Federale Ferretti — L'omaggio al Sacrario dei Caduti

Un solo appassionato grido: Duce!

Mentre parla il vice-Segretario del Partito dott. Mezzasoma

Il cambio della guardia alla Federazione dei Fasci di Combattimento della nostra città ha avuto luogo ieri mattina nella palestra di Casa Littoria in un'atmosfera di alta tensione ideale, tutta pervasa da un ardente fremito di appassionato amore per il Duce. Come è nello stile fascista, pienamente aderente all'animo della nostra gente, la cerimonia si è svolta con quella austerità che è fatta di consapevolezza e di piena comprensione dei doveri del momento, cosicchè in tutti i presenti il saluto cordiale e commosso al camerata Piero Gazzotti, che è stato chiamato dalla fiducia del Duce ad altro incarico, si è unito a quello altrettanto cameratesco per il nuovo Federale Franco Ferretti, a cui i presenti hanno espresso con pieno fervore i migliori auguri di fecondo lavoro.

Nella vasta palestra di Casa Littoria, sobriamente decorata di bandiere e di scritte inneggianti al Duce, erano presenti i gerarchi e le gerarche della Federazione, i comandanti delle Associazioni d'Arma e i dirigenti sindacali. Il cambio della guardia si è svolto alla presenza del Prefetto, dinanzi al vice Segretario del Partito dott. Fernando Mezzasoma, giunto ieri mattina da Roma. Erano presenti tutte le autorità militari, politiche e civili della città.

Una alta acclamazione al Fondatore dell'Impero si è levata dalla folla adunata che ha risposto con appassionato fervore al saluto al Duce ordinato dal vice Segretario del Partito. Quindi il Federale uscente camerata Piero Gazzotti ha letto la relazione sull'attività svolta in circa sei anni, durante i quali il glorioso Fascismo torinese ha camminato con gagliardo ritmo. Egli ha ricordato che sei anni or sono il Fascismo torinese schierava le seguenti forze: Fascisti 76.534; Donne Fasciste 12.631. Al 28 ottobre dell'anno XVII il ruolino di marcia del Fascismo torinese era il seguente: Fascisti 117.426; Donne Fasciste 45.721; Massaie Rurali 37.050; Sold 45.072. Ugualmente imponente è stato il progresso nelle forze giovanili che nell'anno XII contavano 25.608 inscritti ed oggi assommano a 103.577 unità di cui 4.091 Fascisti universitari; ciò che significa la quasi totalità della gioventù di Torino e provincia. Esposti in sintesi i dati dell'inquadramento il camerata Gazzotti ha ricordato le opere costruite; per portarle a termine è stato necessario un notevole sforzo amministrativo che nelle seguenti cifre rivela l'oculatezza e l'intelligente passione con cui si è proceduto nell'opera amministrativa: la situazione patrimoniale al 29 maggio 1934 era di 1.780.170 lire; oggi è di 42.296.286 lire. Continuando egli ha ricordato le rassegne Torino e l'Autarchia da cui, per volontà del Duce, hanno tratto origine le Biennali dell'Autarchia che sono destinate a dimostrare anche negli anni futuri la maturità e l'operosità della nostra provincia nel vitale campo dell'indipendenza economica. Dopo aver parlato del recente Natale del Soldato, il camerata Gazzotti ha ricordato con commosse espressioni le radiose giornate del maggio dell'anno XVII in cui il Duce ha visitato Torino, giornate che rimarranno scolpite nel cuore di tutti coloro che hanno avuto il privilegio di viverle perchè hanno costituito il più ambito premio per il Fascismo torinese. Dopo aver vivamente ringraziato il Prefetto per la costante e cordiale collaborazione concessagli in un anno e mezzo di comune lavoro, tutte le Autorità della provincia ed in modo particolare i suoi collaboratori, il camerata Gazzotti si è rivolto al suo successore ed ha così concluso: «Io sono certo che tu con il tuo cuore e la tua fede di squadrista saprai continuare ancora più degnamente la mia fatica che ha avuto un solo scopo e una sola meta: quella di servire nel Duce la Rivoluzione delle Camicie Nere».

Una imponente manifestazione di simpatia e lungo protrattasi ha salutato sul nome del Duce la relazione. Quindi il Federale Franco Ferretti ha parlato affermando che nell'assumere il delicato incarico che per volontà del Duce il Segretario del Partito gli ha affidato, in un momento in cui la sola incertezza è colpa grave, prende atto con serena coscienza della difficile consegna perchè convinto e sicuro della feconda collaborazione di tutte le gerarchie e di tutti i camerati del quadrato Fascismo torinese. Gli uomini cambiano, ma la coscienza rimane la stessa perchè la stessa è la fede che si riassume nell'altissimo comandamento del Duce: Credere, obbedire e combattere. Dopo aver salutato il rappresentante del Governo fascista ed il vice segretario del Partito, il Federale Ferretti ha rivolto il suo saluto cameratesco e fraterno al camerata Gazzotti che — egli ha ricordato — ha avuto l'alto onore di essere qualificato dal Duce «Arte pilota del Fascismo torinese» e che è ora chiamato ad altro importante incarico. Infine egli ha soggiunto:

«Camerati, il vostro Federale vuole concludere con una promessa: quella di essere sempre il primo nel lavoro, nel rischio, ed eventualmente nel sacrificio. A rendere più solenne questo mio giuramento non c'è solo la presenza di voi camerati della Vigilia sanguinosa e di voi giovani, futuri comandanti sui quali la Patria ripone le sue speranze, ma c'è soprattutto lo spirito che aleggia nei nostri cuori dei Martiri della Rivoluzione e dei Caduti in tutte le tappe della marcia gloriosa della Patria Imperiale e Fascista sotto la guida del Duce».

Cessati gli applausi e le calorose manifestazioni di consenso che hanno accolto le parole del Segretario Federale, tra la più viva attenzione di tutti i presenti, il Prefetto ha voluto rivolgere, nella sua qualità di Capo della Provincia e come camerata, ai camerati Gazzotti e Ferretti cordiali espressioni di saluto: l'uno ringraziando per la collaborazione data durante un anno e mezzo di lavoro comune; all'altro manifestando la certezza che con la sua appassionata fede saprà continuare il cammino già fin qui percorso dal Fascismo torinese, per portarlo a mète sempre più lontane e sempre più alte. Egli ha ricordato le opere compiute, palese documentazione dell'attività svolta dal cuore che il merito precipuo di quella attività consiste nello spirito di disciplina e tenacia, nel saldo fortemente fascista che, ora per ora, giorno per giorno, ha saputo imprimere alla ardente anima del Fascismo torinese. Rivolto al camerata Mezzasoma il Prefetto lo ha pregato di dire al Segretario del Partito che il cambio della guardia è avvenuto in perfetta serenità e senza che si defletta da quella linea fascista che in ogni circostanza è propria delle Camicie Nere e di tutta la popolazione. Se i tempi sono duri, ha concluso il Prefetto, tutti sentiamo, dal più alto al più umile, che nell'aspro travaglio, sotto la guida del Duce, si potranno forgiare i destini superbi di Roma mussoliniana ed imperiale. Le parole del Prefetto sono state salutate da una calorosa manifestazione che si è rinnovata impetuosa ed ardente quando Gazzotti, tra la affermazione del vice Segretario del Partito ha iniziato a parlare.

Il dott. Mezzasoma ha detto che la cerimonia nella sua stessa denominazione rivela il suo stile. A quello che un tempo usava definirsi insediamento è oggi sostituito il cambio della guardia: ciò che vuol dire che una Camicia Nera ci cede il suo posto ad un'altra Camicia Nera e la marcia prosegue; in altri termini è come se si compisse la passione di una staffetta ideale nella quale tutti concorrono al raggiungimento dell'ultimo altissimo obbiettivo: la potenza e la gloria della Patria fascista. Concludendo il dott. Mezzasoma ha affermato che potrà dire al Segretario del Partito che le Camicie Nere di Torino sono convinte che la Rivoluzione continua verso le mète indicate dal Duce.

Le parole del dott. Mezzasoma sono state salutate da una lunga, ardente, appassionata invocazione al nome del Fondatore dell'Impero. Poi il canto di «Giovinezza» si è levato altissimo e gagliardo. E' stato poi inviato un messaggio al Duce. Pure è stato inviato un telegramma al Segretario del Partito. Infine le autorità si sono recate a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti che costituisce il motore ideale di Casa Littoria. Nel raccoglimento del mesto luogo è stata silenziosamente ripetuta la promessa della fedeltà che non conosce limiti.

Il vice-Segretario del Partito ha lasciato la città col treno di Milano delle 21,15, salutato alla stazione dal Federale Ferretti.

I certificati medici
per lo zucchero supplementare

Un comunicato del Sindacato medico stabilisce che i certificati medici necessari per ottenere una razione supplementare di zucchero per i privati che ne necessitano per ragioni dietetiche e per i bambini allattati artificialmente a domicilio, siano rilasciati a titolo gratuito. Così anche in questa occasione i medici dimostrano di concorrere a facilitare l'applicazione delle disposizioni superiori.

Gare di scopone
al Circolo della Stampa

Il Circolo della Stampa ed il Dopolavoro professionisti e artisti organizzano per domenica prossima un torneo di scopone a coppie, che avrà luogo nei saloni di Palazzo Lascaris. L'iniziativa, che è già alla sua terza edizione, non mancherà di ottenere un vivo successo, in quanto agguerritissime coppie di avvocati, giornalisti, ingegneri ecc. stanno da tempo affilando le armi per l'annuale competizione. Come al solito, sono in palio ricchi premi offerti dalla Unione professionisti e artisti, dal Circolo della Stampa, dal Dopolavoro, da ditte ed Enti che intendono assicurare alla manifestazione una sicura riuscita. Quest'anno poi è annunciata la partecipazione alle gare di numerose coppie di signore, che sono fieramente intenzionate di contendere il primato ai professionisti ed artisti torinesi nel campo dello scopone scientifico.

Le iscrizioni alle gare, fissate in lire 10 per coppia, si ricevono a Palazzo Lascaris fino al momento dell'inizio delle gare e cioè fino alle 9,30 di domenica mattina. Le iscrizioni possono anche essere isolate, ed il sorteggio stabilirà quali saranno i compagni.

Il mònito da ricordare

Chi si ferma è perduto
Raffronto tra due periodi

Continuiamo a spigolare dalle statistiche. La popolazione presente a Torino alla mezzanotte del 31 dicembre 1881, in base al terzo censimento generale del Regno, era di 252.832 unità; alla mezzanotte del 9 febbraio 1901, quarto censimento, toccava la cifra di 335.856. Aumento: 82.824. In questo periodo i nati furono 141.742 e i morti 130.296: quindi con una eccedenza dei primi sui secondi di 11.446. Ora i lettori sanno, da quanto abbiamo pubblicato ieri, che tra il 1901 e il 1939 si è avuto uno sbilancio nella natalità di 6896. Ma qui occorre aprire una parentesi.

Ci si fa osservare — e di questa osservazione del pubblico siamo ben lieti — che nel quarantennio sono compresi anche gli anni della grande guerra, durante i quali la maggiore mortalità sarebbe stata dovuta al decesso dei combattenti feriti e ricoverati nei nostri ospedali: l'osservazione regge tuttavia solo in parte e d'altronde non sposta minimamente il nostro ragionamento. Intanto nel 1915 il bilancio è ancora attivo: 6984 nati, 6444 morti: nati in più 540. La passività, come abbiamo rilevato, comincia col 1916: nati 5883, morti 6576: prevalenza dei decessi 715. Tale prevalenza nel 1917 sale a 1858 con 5296 nati e 6578 morti; e nel 1918 raggiunge il catastrofico limite di 5032, che è troppo sproporzionato col 1918 e col 1917, pure durissimi anni della nostra guerra, perchè possa essere in larga parte addebitato a questa. Nei tre anni dal 1916 al 1918 i morti superano in complesso le nascite di 7306: anche addebitandone alla guerra un terzo, e cioè 2000, lo sbilancio denunciato resta e nulla perde del suo valore negativo pur se da circa settemila può discendere a circa cinquemila.

La gravità del fatto non risiede tanto nella minuta precisazione dello sbilancio, quanto nell'accertamento della stasi demografica di cui Torino ha dato tristissimo spettacolo: stasi che esisterebbe egualmente con tutti i suoi caratteri di gravità, anche se al culminare nel quarantennio si fosse verificata la saldatura tra le nascite e i decessi. Perchè chi si ferma — ha detto col consueto stile lapidario il Duce — è perduto.

Mettiamo ora la passività del periodo 1901-1939 di fronte all'eccedenza del periodo 1882-1900: l'uno coincide col trionfo della grande industria; l'altro col placido svolgersi della vita della città che era stata indicata come l'asilo ideale dei pensionati. Per quanto anche nel fenomeno di crescita che caratterizza il periodo 1882-1900 si avverta la solita influenza degli immigrati, non v'ha dubbio che la sua situazione è migliore. Un attivo di 11.446 nati in diciotto anni, evidentemente si impone ad un passivo di 7.000, oppure di 5.000, in quasi quarant'anni.

Se ne deve dolorosamente concludere ammettendo il paradosso che la città, progredendo nelle cose, peggiora nello spirito, dal momento che la sua natalità è in regresso e che il suo sostegno la viene dall'esterno. Perchè si può arzigogolare fin che si vuole, ma la verità lapalissiana è che la vita scaturisce soltanto dalla nascita, e che fuori di essa ogni apporto artificiale è destinato al volgere del tempo al deperimento e alla rovina.

A piazza Vittorio Veneto

L'ultima domenica
al parco dei divertimenti

La giornata rigida ma soleggiata ha favorito l'afflusso di gente per l'ultima domenica nel parco dei divertimenti a piazza Vittorio Veneto. La neve asciutta dal sole e calpestata da migliaia di piedi, era diventata una polviglia. Ma chi pensava a questi contrasti? Le giostre giravano, gli imbonitori lanciavano i loro inviti, le radio spandevano nell'aria cento armonie che si fondevano in una unica stranissima musica, i coriandoli roteavano nell'aria insieme alle stelle filanti e la gente si divertiva. Il saluto dato a piazza Vittorio che aveva conservato anche nei primi giorni di quaresima il suo aspetto carnevalesco, è stato quindi cordialissimo.

Visite a «La Stampa»

Una sessantina di allievi della Scuola professionale tecnica serale «Costanzo Ciano», accompagnati dagli insegnanti, hanno visitato con vivo interesse tutti i reparti de *La Stampa*. Nel congedarsi, a nome proprio e degli alunni, i professori hanno espresso il loro compiacimento per l'interesse suscitato in essi dalla modernissima attrezzatura del nostro giornale.

Proiezione di documentari tedeschi

La «Linea Sigfrido»

Questa sera, alle 21, al teatro Vittorio Emanuele in via Rossini, per iniziativa del Console di Germania von Langen e dell'Associazione Italo-Germanica di cultura avrà luogo un importante spettacolo di documentari tedeschi: Giornale sonoro, La linea Sigfrido, Rivista militare. Lo spettacolo è esclusivamente per gli invitati ed i biglietti sono già stati ripartiti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: «La Sibilla» ore 21,15; «Il terzo suono» di A. Müller (prezzi popolari).
CARIGNANO: «La dell'Accademia» ore 21,15: «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare.
ROSSINI: 21,15: «Follie di Parigi».
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Commedia «Riviste di fantasia».
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37/1) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Rossi Dania 17 e 21 Orchestra Kramer.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Taverna rossa» Alida Valli, Andrea Mattoni, Lilia Dale.
AMBROSIO: «Lalla» (Miss Tambet e «Topolino il mago» di W. Disney.
CENTRALE: «Famiglia da Lodi» Cervi, G. Paglieri, Valenti, Dalma, Celano.
AUGUSTUS: «Burro la lucciola».
CHIABRELLA: Grandi Magazzini (Be Gesti e Nuova Compagnia «3 R».
BALBO: «Sei bambine e il Perseo» (un'avventura di Benvenuto Cellini).
IDEAL: Io sedi come sei?» (Macario e «Cia ilostria delle attrazioni».
STATUTO: «Alba tragica» Jean Gabin, Jules Berry, J. Laurent, Arletty.
ALPI: Il grata ballerina, Steffi Duna.
NAZIONALE: «Traversata nera».
MAFFEI: «Cuor fanciullo» e «Rivista».
REGINA: Il giocatore (Dostojewski).
ELISEO: «Ladro di donne» e «Dolce inganno» K. Hepburn, Frandort Tone.
COLOSSEO: «Eravamo 7 vedovi» Nuvi
TORINESE: «Arturo va in città».
C. ALBERTO Ballo al castello, A. Valli
FORTINO: «Viola dei cupelli» e Var.
BRESCIA: «Agguati» e Varietà.
RADIUM: Tundra selvaggia e Varietà
Regina Arriva il campione, Fernandel
AQUILA: «Eroi della pattuglia» e Var.
PORTA NUOVA Film «Signorina mia madre» «Attenzione fortuna» ore 10
PRINCIPE: «Il dono lo vendico».
SAVOIA: «Parata militare» J. Piger.
SEX: Gustavino Gigli, Hilde Korber in «Casa fortuna». Prima.

Domani al VITTORIO EMANUELE
ADORAZIONE

interpretato con arte superba da un binomio eccezionale che raggiunge in questo film il vertice della drammaticità e commozione:

PAUL MUNI - MIRIAM HOPKINS

E' uno splendido superfilm *R.K.O. Radio* di esclusiv. *Ménerva*

Da oggi al BALBO
SEI BAMBINE E IL PERSEO

un'avventura di Benvenuto Cellini. Essa è stata evocata da Giovacchino Forzano in un grandioso film cinquecentesco animato da un manipolo di bravissimi attori (il Di Giovanni, la Zareschi, il Mannozzi, il Robert, il Paoli, il Tempesti, l'Addobbati ed altri) e ravvivato da un dialogo suggestivo, degno del famoso commediografo.

I solenni funerali
della signora Argia Barbieri-Fanti

Le condoglianze dei ministri Ciano e Pavolini - Imponente tributo di cordoglio da ogni parte d'Italia

Milano, 18 febbraio.

Imponenti e commoventi sono riusciti i funerali della signora Argia Barbieri vedova Fanti, che si sono mossi ieri, alle 14, dalla casa di piazza Carlo Erba, 4. Il vivo cordoglio, in tutti diffuso, la eccezionale folla di intervenuti nonchè il cospicuo numero di corone giunte non soltanto da Milano ma da città anche lontane, hanno costituito un tributo veramente solenne di rimpianto e di omaggio alla memoria di una Donna tanto alta, di una Madre tanto veneranda e indimenticabile.

I figli Cesare e Olinto, vincendo lo strazio, hanno voluto con le proprie mani comporre l'adorata salma nel feretro che, sormontato da un Crocifisso e deposto su di un catafalco coronato di viole, è stato benedetto nell'atrio della casa.

Il corteo e le corone

Poi si è snodato il lungo e folto corteo preceduto dai gagliardetti del Gruppo «Sandro Sandri» de «La Stampa», del Gruppo «Bresadola», pure de «La Stampa», del Gruppo Dopolavoro de «La Gazzetta dello Sport», del Gruppo aziendale Dopolavoro «Gazzettino» di Venezia e del Gruppo Combattenti IV Novembre di Milano. Ogni gagliardetto era seguito da una larga rappresentanza. Numeroso anche lo stuolo dei sacerdoti col prevosto della chiesa di San Giovanni in Laterano. Nel carro funebre, sopra la bara, spiccava un magnifico cofano di viole con la scritta «I tuoi figli», mentre ai lati pendevano, con le corone dalla famiglia, una de «La Stampa» e una del «Popolo di Roma». Subito dopo il carro, con i figli Gr. Uff. Cesare e Cav. Olinto e le figlie Anna, Massimilla, Maria, Amelia, Giovanna, erano i generi, le nuore, i nipoti, i fratelli e gli altri congiunti.

Nel corteo interminabile delle personalità, degli estimatori e amici della famiglia dell'Estinta segnaliamo qualche nome: il sen. Innocenzo Cappa, il Direttore de «La Stampa» dott. Signoretti, il direttore del «Gazzettino» dott. Cantalamessa, il direttore amministrativo del «Popolo di Roma» comm. Garagnani, il gr. uff. dott. Gino Pestelli, capo ufficio stampa e propaganda della Fiat; diversi scrittori e giornalisti, Enrico Cavacchioli, Giovanni Titta Rosa, Giuseppe Bevilacqua, conte Mario Spetia, Carlo Russo, il comm. Ramo Fasani, Socrate Crescini, Bruno Roghi, direttore della «Gazzetta dello Sport», coi redattore capo Toffanetti, Emilio Colombo, direttore del «Guerin Sportivo», il vice-direttore del «Secolo Sera» Paolo De Giovanni e il redattore capo Enrico Lelli, molti redattori e collaboratori de «La Stampa» col redattore capo dott. Serra, il dott. Mazzarelli redattore capo di «Stampa Sera», e il capo cronista prof. Avenati, il personale di Amministrazione, buona parte delle maestranze, numerosissimi giornalisti del quotidiani e delle riviste di Milano, il rag. Barbieri con redattori e impiegati del «Gazzettino», altri colleghi del «Popolo di Roma», combattenti compagni di arme del Gr. Uff. Cesare Fanti, molte signore amiche della famiglia: un corteo che si distendeva per quasi un chilometro.

E' pure impossibile un elenco delle corone che, trasportate in tassì, autobus e vetture private, ammontavano a più di settanta. Oltre a quelle di Milla, Enrico Orna con i figli Carlo e Sandro, di Amelia e Giovanna, dei nipoti Enrico e Beppino Barbieri, dei fratelli Olinto e Amilcare, di Anna, Camilla e Giuliana, di Maria e Mario Franc, di Emma e Carlo, vi erano quelle del Giornale «La Stampa» (direzione, redazione, impiegati e maestranze, amministrazione) che si distinguevano per un nastro nero e lucido, vi erano quelle del «Popolo di Roma» (del direttore consigliere nazionale Guido Baroni, redazione, del comm. avv. Garagnani, ecc.) del «Gazzettino» di Venezia, del personale del «Gazzettino», di Nino e Lina Cantalamessa e quelle del «Guerin Sportivo», della Direzione dell'U.P.I. di Venezia, di Torino, di Roma, di Ettore Lanfranchi amministratore unico dell'U.P.I. della S.A. Fiat, della S. A. Pellis, della direzione fabbrica Way Assauto, della S. A. Emilio Bozzi, della S.L.L.I. Tovaglieri, di Anselmo Delmastro Calvelli e famiglia, della S.A.T.E.T., della famiglia Della Torre, di Cesare del Dock, di Mauro e Oberdan Gigli, della famiglia Roncoroni, di Paolo e Maria Fraschini, di Zita e Antonio Dossi, della famiglia Piantelli e Crismani, del condomini di piazza Carlo Erba, ecc.

I telegrammi

Il corteo ha percorso via Pascoli, il viale Romagna, piazza Piola ed ha sostato di fronte al tempio di San Giovanni in Laterano che mostrava sull'arcata di ingresso questa epigrafe dedicatoria: «Rivive in Cristo Argia Barbieri Vedova Fanti - sposa e madre tenera e saggia - che ai figli dilettissimi consacrò intelletto, cuore e vita».

Finite le solenni esequie, il feretro si è diretto al Cimitero monumentale seguito da un imponente corteo di vetture private. Si è rinnovata anche nel momento della estrema benedizione una manifestazione sentitissima e commovente di affettuoso cordoglio.

Al Gr. Uff. Cesare Fanti e alla famiglia i telegrammi di condoglianze sono pervenuti a centinaia. Hanno telegrafato il Ministro Galeazzo Ciano, il Ministro Pavolini, il Commissario per le migrazioni interne Giuseppe Lombrassa, il conte Volpi, il Prefetto di Torino S. E. Tiengo, il sen. Agnelli, il Prefetto Luciano, il Sottosegretario Ermanno Amicucci, il vice-Segretario del Guf Guido Pallotta, il direttore generale della Stampa italiana Ghevardo Casini, il Em. il Cardinale Maglione, il capo redattore del «Popolo d'Italia» Giorgio Pini, il sen. Brezzi, il sen. Morgagni, il Podestà di Torino Bonino, il Preside della Provincia prof. Vezzani, il gr. uff. Bolella, il gr. uff. Vallotta, il consigliere naz. Malusardi per i lavoratori carta e stampa, il Federale di Torino Franco Ferretti di Castelferretto, Piero Gazzotti, il Questore di Torino gr. uff. Murino, il segretario generale del Comune di Torino Gay, il generale Carboni, il gr. uff. Ezio Granelli, Umberto Guglielmotti, Segretario del Sindacato nazionale giornalisti, il direttore della «Gazzetta del Popolo» Eugenio Bertuetti, il gr. uff. Vincenzo Cima Segretario del Sindacato giornalisti di Torino, il generale Pellissero, il sen. Burgo, il sen. Bevione, il sen. Silvestri, il sen. Catalano, il sen. Petrillo, il cons. naz. Balletti, Ettore Lanfranchi direttore unico dell'U.P.I., gli Accademici d'Italia De Stefani e Pastonchi, Jenner Mataloni, il conte Sforza direttore della Banca d'Italia di Milano, il comm. Cedraschi, l'editore gr. uff. Arnaldo Mondadori, il comm. Adolfo Cotronei, la medaglia d'oro Salamano, il cons. naz. Giuseppe Maxinni, la Carola Prosperi, il gr. uff. Bondanini per la U.P.I. di Torino, il dott. Ponchielli, il cav. di gr. croce Egisto Favi, lo editore Berutti di Novara, il tenente colonnello Fabri comandante il Distretto militare di Torino, il colonnello Rolla comandante il 76 fanteria, il colonnello Manari dei bersaglieri, Ugo Camuri, il dott. Raffaele Mauri e moltissimi direttori di quotidiani, artisti, scrittori, giornalisti.

Questa mattina, alle 8,45, nella chiesa di San Giovanni, è stata celebrata in suffragio dell'Estinta una Messa solenne.

Investito da un'automobile

Verso le 16 di ieri all'Ospedale delle Molinette si è recato a farsi medicare il giardiniere Turco Carlo di Pietro, di anni 34, abitante in strada Val Pattonera 660, per una distorsione alla mano sinistra e contusioni varie, dichiarate guaribili in dodici giorni. Il Turco ha dichiarato che alle 10 del giorno antecedente mentre era fermo presso una bancarella piazzata del tram in corso Re Umberto, all'altezza del n. 61, era stato investito da una automobile, che fuggì rimanendo sconosciuta.

Colto da malore nella via

Certo Cina Matteo, di anni 37, abitante a Favria Canavese, alle 18,30 davanti alla stazione Dora, colto da improvviso malore, è caduto al suolo. La Croce Verde lo ha raccolto e trasportato all'Assistenza Martiri, dove è stato ricoverato in osservazione.

Bollettino demografico
Nati vivi 22
Morti 12

STATO CIVILE
18 Febbraio 1940-XVIII

Dalmazzo Anna ved. **Borzalia**, a. 88, da Viric, casalinga, via G. Bonio 8 — **Corando Angela** m. **Loggia**, a. 60, da Borgo d'Ale, pavia, corso Palermo n. 154 — **Fabbiani Franco** di Benvenuto, a. 3, da Torino, via Donna 24 — **Girardi Damiano** fu Stefano, a. 75, da Lucerna S. Giovanni, pensionato, via Aug. Aosta 14 — **Padamonti Giuditta** v. **Ponti**, a. 85, da Voghera, casalinga, via Nava 19 — **Di Giovanni Teresa** v. **Cathiana**, a. 35, da Bella casalinga, via Ribone 52 — **Dotti Goffredo** di Ivo, a. 15, da Torino, scolaro, S. Svariati 18 — **Gloria Rosetta** di Giuseppe, mesi una e mezzo, da Torino — **Dorba Maria** m. **Bagliardi**, a. 52, da Rivoli, casalinga — **Chiari Carolina** suor **Assunzina**, a. 47, da Pornaretto, suora — **Dandon Domenico** sunra **Gaetano**, a. 31, da Thiene, sposo — **Cerrella Degnolaz** di Vito, m. 8, da Torino.

Il nuovo curato di San Vito

Il sacerdote don Bartolomeo Pinzano è stato nominato parroco di San Vito.

ISTITUTO «GALILEO GALILEI»

Martedì, 20 corr. alle ore 10,45, in strada di Pianezza 111, il cons. naz. Vezzani, preside della Penitenziaria e vice presidente della Corporazione della scuderia e della pesca, terrà la prolusione del corso nazionale per guardiapesca.

Temperatura di Torino
18 Febbraio 1940-XVIII

Massima + 6,3
Minima — 6,3
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Una nuova ondata d'aria calda si avanza dall'Atlantico mentre l'aria artica si ritirandosi dalle nostre regioni. Il tempo permarrà buono nelle notte e nella mattinata. Tendenza a lieve peggioramento per aumento di nebulosità e qualche precipitazione sulle Alpi occidentali nelle ore pomeridiane. Venti deboli settentrionali; temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. An. «Industrie Chimiche Nazionali Riunite» partecipano con profondo dolore il decesso della Signora

Teresa Bourlot v. Cornetto

Madre amatissima dell'Ing. Giuseppe Cornetto, Presidente ed Amministratore Delegato della Società. (A

Torino, 17 febbraio 1940-XVIII.

La Direzione e il Personale della Soc. An. «Industrie Chimiche Nazionali Riunite» partecipano addolorati il decesso della Signora

Teresa Bourlot v. Cornetto

Madre venerata dell'Ing. Giuseppe Cornetto, Presidente ed Amministratore Delegato della Società. (A

Torino, 17 febbraio 1940-XVIII.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. An. «S.I.G.A.», Società Italiana Costruzioni Antigas partecipano con profondo dolore il decesso della Signora

Teresa Bourlot v. Cornetto

Madre amatissima dell'Ing. Giuseppe Cornetto, Presidente ed Amministratore Delegato della Società. (A

Torino, 17 febbraio 1940-XVIII.

La Direzione e il Personale della Soc. An. «S.I.G.A.», Società Italiana Costruzioni Antigas partecipano addolorati il decesso della Signora

Teresa Bourlot v. Cornetto

Madre venerata dell'Ing. Giuseppe Cornetto, Presidente ed Amministratore Delegato della Società. (A

Torino, 17 febbraio 1940-XVIII.

Santamente, serenamente come sempre visse ed operò, si spense il 15 febbraio a Torino la Signora (11590

Ida Bona-Scaramuzza

Ne danno il triste annuncio il marito Dott. Ing. **Gino Scaramuzza** e le cognate **Erminia** e **Silvia**, dopo che la cara Salma già riposa nella tomba di famiglia a Verona.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Italiana Fabbrica Cassaforti & Affini Brevetti Fichet annunciano con vivo dolore la dipartita della Signora

Ida Bona-Scaramuzza

Consorte del Presidente e Amministratore Delegato della Società Dott. Ing. Gino Scaramuzza. (11591

I Dirigenti, Capi Servizi, Impiegati e Maestranze della Società Italiana Fabbrica Cassaforti & Affini Brevetti Fichet partecipano con profondo cordoglio la perdita della Signora (11592

Ida Bona-Scaramuzza

Consorte del benemerito Presidente e Amministratore Delegato della Società, Dott. Ing. Gino Scaramuzza.

La Società Anonima Commercio Cassaforti Affini partecipa la dolorosa scomparsa della Signora (11593

Ida Bona-Scaramuzza

Consorte del Dott. Ing. Gino Scaramuzza.

Afferrate quindi l'occasione STRAORDINARIA

IN VIA PO 10

nella nostra prima filiale continua la vendita eccezionale di

CALZATURE FINISSIME

a prezzi di vera liquidazione

Contro un valore normale da L. ~~35~~ a L. ~~100~~

VENDIAMO da L. 15 a L. 50

affrettatevi in VIA PO 10

CALZATURE "Tagliapietra" 10

DOMENICA ALLE ORE 21

Un imponente complesso di 50 professori, con la collaborazione di solisti di canto, trasmetterà ogni domenica un grande concerto ritmo-sinfonico per conto della Ditta F.lli Cora. Effetti corali con intermezzi umoristici.

Il Radioconcerto è diretto da Semprini e presentato da Taddi

AMARO CORA CORA-CORA

OGNI DOMENICA ALLE ORE 21 DALLE STAZIONI RADIO DEL 2° PROGRAMMA: GRANDI CONCERTI RITMO-SINFONICI

C.A.I.U.S. VIA BERTHOLLET 8 Torino - Tel. 62-010

Fedele al suo programma la C.A.I.U.S. inizia la stagione primavera-estate mettendo in vendita migliaia di capi a prezzi vantaggiosi.

ABITI - SOPRABITI - IMPERMEABILI per Uomo e Signora - STOFFE per Uomo - in tutti i tipi e in tutti i prezzi.

La Clientela prenda nota:

IMPERMEABILE Uomo. Ottimo Makò chiaro L. 150
SOPRABITO Uomo, tipo lusso, di lana » 220
IMPERMEABILE Nero lucido » 100
MANTELLE Ciclista, extra, nero lucido » 85
Elegante ABITO SPORT » 180

Grandioso assortimento IMPERMEABILI per Signora chiari e fantasia da L. 100 in più

IMPORTANTE: *A scopo di grande propaganda confezioniamo su misura un elegante ed ottimo* ABITO *da Uomo per sole* L. 200 *(stoffa, fodera e confezione).*

NOTA BENE! La tassa del 2 % è a carico nostro.

C.A.I.U.S. VIA BERTHOLLET 8 TORINO

VISITATECI!! E' nel vostro interesse!

COMUNICATO

La Tessitura S.A.E.T.A. avverte che si avvicina la data della chiusura definitiva del Negozio di

Via Berthollet, 8

Perciò tutta la merce ancora in dotazione si vende a prezzi veramente eccezionali.

Drapperie, lanerie, tolerie di cotone e lino, coperte.

Ricordate:

Tessitura S.A.E.T.A.

Via Berthollet, 8 ang. Belfiore

Fra tetti e cielo

Immaginate una cittadina posata sul declivio agevole della montagna, case e campanili tra il verde, come un gregge al pascolo. Un'aria fine, piena d'aromi campestri; e gli uomini, invece, piuttosto tristi.

Bisognava, perciò, per rallegrarsi, guardare al cielo. E così facevo, per istinto, fanciullo. Da un finestrino, che dava sulle tegole e non vedeva le strade, me ne stavo, per ore intere, a guardare quel che accadeva sui tetti; o, piuttosto, quel che accadeva in cielo. Lassù il mondo si apriva. Le sagome turchine delle montagne parevan toccarle con le dita. E pareva di toccare con le dita anche le statue di certi santi poste ai fianchi di un campanile, con bei ciuffi d'erba sotto i piedi.

M'era sorto in mente che lo stesso vento che agitava perennemente le tuniche di pietra dei santi avesse portato dalle montagne turchine i semi dell'erba e l'avesse fatta crescere sul campanile. C'era, per me, una vita, al di sopra dei tetti, la quale non aveva alcun nesso con quella quotidiana delle strade. E questa immaginazione mi era agevolata dall'instancabile svolio delle rondini, le quali, specialmente al tramonto, empivano il cielo azzurro d'un vertiginoso lampeggiamento d'ali e d'uno stridente gridio, così fervido da divenire talvolta clamoroso. Mi sarebbe piaciuto assai innalzarmi anch'io sino al cornicione del campanile, tutto incrostato di cidi, e mettere le mani in certe crepe muschiose ch'erano piene di mistero per la mia sensibilità. In fondo, non potevano, un bel giorno, spiccarvi da esso, parimenti che le rondini, altri uccelli colorati, dalle piume morbidissime, dalle ali d'arcobaleno, dal volo più leggero, e forse anche luminoso? Come dalle mie tegole, ogni pomeriggio, ogni tramonto, ogni sera, tra il solfeggio delle rondini e la musica del cielo, assistevo a prodigi soprannaturali, non avrei egualmente potuto, una volta assistere alla nascita degli angeli?

Poi mi ammalai: e fu una lunga malattia. La notte aspettavo di udire le rondini, per sentire che si faceva giorno. Una luce di rosa filtrava dalle griglie. Quella luce e quel gridio mi portavano in alto, in alto, fino al cornicione con l'erba ai piedi dei santi. Ma ogni cosa aveva perduto consistenza materiale: tutto diventava di velo, di piuma; era nuvola, leggera nebbia d'argento, rugiada.

* *

Così i campanili e le cupole si legarono, nella mia immaginazione, indissolubilmente con l'idea del volare.

Alcuni anni dopo ero lontano dal mio paese. D'estate, in un villaggio in mezzo agli alberi, ascoltavo i silenzi dei lunghissimi crepuscoli nordici, che rendevano la vita opaca ed assonnata. Il giorno le trascorrevo sulla duna grigiastra, lontano un paio di miglia, assorto nella contemplazione, quasi ostile e rabbiosa, di quel mare grigio e selvaggio che scaraventava, con alte schiume, pietre e ciottoli sulla sabbia. Il mio animo meridionale era indispettito davanti a questa massa torbida, che ora si colorava dei riflessi del rame, ora apriva occhi tigrini nel sole, ora ondeggiava giallastra come macchiata di olio, non trovando mai un riflesso azzurro che mi ricordasse il Mediterraneo.

Per tornare a casa, traverso il bosco, unico punto d'orientazione era il campanile del villaggio. Oh, quanto diverso anche esso dal campanile con i santi ed i ciuffi d'erba del mio paese! Rosso di mattoni sino ad una certa altezza, s'elevava, rivestito di lavagna, sino ad una punta aguzza, su cui si tracciavano le nuvole. Era buffo e mi pareva un lapis allora allora uscito dalle dita di un ragioniere e dalla lama di un temperino.

La notte durava, si e no tre ore o quattro. Ed ecco che alle due del mattino, al più tardi, cominciavano prima i merli a fischiare, e poi era una musica di uccelli di tutte le specie. Non si poteva più dormire; bisognava levarsi e chiudere le finestre.

E, levandomi per chiudere la finestra ecco quel lapis di campanile tra una ridda di uccelli che volevano portarselo via.

Una mattina d'estate a Venezia, sbucando in piazza San Marco, deserta a cagion dell'ora, mi misi a guardare la cupola appena irrorata dal tenue lume dell'alba. Aveva un colore cenerino con riflessi cangianti d'iride come il petto dei colombi. D'improvviso, squillò un campanile, e desiò una nuvola d'ali. Mi battè forte forte il cuore, vedendo volare nel cielo anche la cupola, i fregi, i pinnacoli, i santi, e gli angeli.

* *

In tutt'altra atmosfera, la gravezza grigia di un cielo nordico, livido di gelo, mi si aperse dinnanzi agli occhi, per virtù di un volo di gabbiani, che, partiti dai laghi ghiacciati intorno alla città, si rifugiavano fra le ornamentazioni rococò della enorme Cattedrale, mentre il trametto della metropoli schizzava neve e poltiglia per le strade assiderate.

* *

Ma v'è, a mezza costa del monte, su uno dei nostri laghi lombardi, una chiesina, che, ad andar su, la si trova su di un freschissimo pianoro, folto d'erba e di fiorellini. Vi crescono, fra l'altro, in settembre, certi piccoli gigli d'un colore azzurro-lilla che paiono fatti d'aria, e coprono interamente il ripiano. — D'inverno la neve stessa si trasforma in petali, e sono miriadi di « bucaneve ». La chiesina, adagiata su questa fiorita sporgenza del monte, si bea dell'aria sempre mossa, in cui viaggiano, su e giù, le nuvole che vengono dalle Alpi o ci vanno. Sederai ai piedi delle sue mura, per chi si è arrampicato sin lassù, rimanervi a sedere un quarto d'ora, è lo stesso che non volersene più andare. Tutti i profumi della terra sono dimenati così sottili che vi pare, in ogni stagione, di respirare aria di neve alta; i colori hanno assunto una tale tenerezza da rendere cenere trasparente allo sguardo tanto il prato quanto la roccia sovrastante. Guardando il lago, giù, così azzurro, non si sa più dove ci si trovi; se un altro cielo ci sospinga in cielo.

Qui, non ci sono nè rondini nè colombi. Ma quando si è stati a lungo, sia l'aria, la brezza, il moto delle nuvole, la mobilità spumosa del lago, anche il pianoro erboso con i piccoli gigli ci pare che cominci a muoversi.

E la chiesetta vola da sè, con le sue ali proprie, tra una festa diafana di colori, tra un nembo di petali, fra tante ali.

Rosso di S. Secondo

III. DESTINO DELLA NORVEGIA

Quattro passi al porto possono essere pericolosi

OSLO, febbraio.

I norvegesi sono dei tipi curiosissimi. Credo non esista al mondo un popolo più sospettoso di questo, sarebbe certo impossibile trovare oggi in Europa della gente più preoccupata di questi biondi figli del nord, i quali stanno ancora discutendo di come si possa dimostrare la propria neutralità, la propria voglia di restare fuori da ogni conflitto, anche se tutti, e quasi, sono persuasi che, a primavera, anche i civilissimi norvegesi dovranno — orrore! — sfoderare le armi e difendere non solo i propri interessi, ma anche la propria Patria, il proprio benessere e la propria pelle. In ogni persona che non parli la lingua di questo Paese, tutti i norvegesi — diciamo tutti — sono propensi a vedere una spia.

« Che cosa guardate? »

E poichè da queste parti non è facile ragionare, o farsi ascoltare, è assai pericoloso andare a passeggiare lungo le banchine del porto. Se uno straniero se ne sta ad osservare la partenza di una nave è fuori di dubbio che tutti, nella loro testa, pensano: «Ecco, costui è una spia, ora andrà alla sua stazione radiotelegrafica clandestina, segnalerà la partenza della nave e qualcuno, così per caso, troverà modo di seminare mine o lanciare siluri proprio sulla sua rotta ». Se chi pensa a questo modo è un tipo tranquillo, bene, voi non ve ne accorgete neppure. Ma se per caso il signore ha bevuto un pochino, allora una specie di energumeno vi assale e vi domanda cosa diavolo volete. « Non voglio nulla. Guardo ». « Guardate? Che cosa guardate? ». « Le navi guardo. Mi piacciono. E poi, guardo quello che mi pare e piace ». « Quello che vi pare e piace, eh!? E chi siete, voi che guardate quello che vi pare e piace? ».

A questo punto le cose possono anche metterai male. In Norvegia non bisogna mai arrabbiarsi. « Voi che fate tante domande, voi piuttosto, si può sapere chi siete? ». « Io sono un norvegese ». « Tanto piacere. Dato che sono in Norvegia, questo mi lo potevo anche immaginare. E allora? ». Quello chiama un poliziotto, urla qualche cosa di incomprensibile e possono nascere schifosissimi pasticci. A noi, questa avventura portuaria è finita bene, ma non ci arrischieremo affatto a ricominciarla. I norvegesi, da quando le faccende si stanno per mettere malucche, hanno un pochino perduta la testa: il senso di equilibrio manca, la gente si proclama amicissima della Russia e dichiara che Norvegia e Russia sono state ottime vicine per centinaia di anni (come ha detto a noi stessi S. E. il Ministro degli Affari Esteri) e che quindi non c'è nessun bisogno di allarmarsi (« Il bolscevismo? Ma che razza di storiella state mai inventando! Cosa c'entra il bolscevismo in tutta questa storia? I russi vogliono semplicemente riconquistare le loro frontiere del 1914, ecco tutto!»); oppure sbraita insolentendo tutti i belligeranti senza nessunissima predilezione; oppure si afogano vedendo in ogni angolo spie o profittatori ai danni del proprio Paese. Che cosa diavolo ci sia da spiare da queste parti, questo è un vero mistero. Ma la gente, quando perde la testa, ne combina di assai curiose.

Telefonare in italiano!

Un'altra amena storiella è quella del telefono. Dovevamo telefonare una importante intervista a un'ora prima che arrivasse la comunicazione, la signorina del centralino ci fece sapere che avremmo dovuto parlare « in francese, tedesco od inglese ». Protestammo. Poi insegnammo con telefono attraverso tutta la città il Ministro degli Affari Esteri, quello delle Comunicazioni ed, infine, il Presidente dei Ministri. Credo che mai come quella sera i norvegesi abbiano visto cosa significa un panne furioso. Perchè tali dovevamo sembrare mentre, attaccati al microfono, pigliavamo a calci, in mancanza di meglio, le pareti della cabina. « Dunque parlerò in italiano? ». « No! ». « Ma perchè no?». «E' la legge! C'è la guerra, maledizione, dove c'è la guerra, signorina? ». « Come, non sapete dove c'è la guerra? ». Eh, lettori, allora è estremamente facile uscire dai gangheri. « Sentite, signorina. Se dove c'è la guerra. Lo so perchè sono stato in Germania, in Polonia, in Finlandia da quando è scoppiata questa guerra che voi sapete. Bene, da tutti questi Paesi ho sempre telefonato in italiano, maledizione schifosa, e nessuno mi ha mai raccontato le vostre storielle di leggi. E dall'Ungheria, dalla Svezia, dalla Danimarca, dall'Olanda ho telefonato da allora a oggi, sempre in italiano. Come va questa storia? ». «No! — la signorina era dura — Dovete parlare in tedesco.... ». «Ma, signorina, mia carissima signorina, non fatemi bestemmiare, maledizione, il mio stenografo è italiano. Cos'è questa storia della Norvegia che proibisce la lingua di un popolo di 45 milioni di abitanti? ».

La guerra per forza!

Così consumammo buona parte dei nostri nervi, anche all'altro capo del filo telefonico trovammo il Ministro Koht. Scuse, promesse, infine, conferme. E parlammo tranquillamente in italiano. Ma la sera dopo la storia ricominciò. «Ma ho avuto l'autorizzazione dal Ministero, proprio ieri sera! ». « Ieri sera lo non ero di servizio. C'è la guerra! ». E va bene, c'è la guerra.

Così vanno le cose in Norvegia. I giornali pubblicano quasi tutti i giorni un bell'articolo sullo spionaggio, « la gente si esalta, si arrabbia e vorrebbe avere il più forte esercito del mondo, per picchiarle di santa ragione a tutti, senza distinzione di sorta. Perchè tutto questo? Perchè la Russia ha attaccato la Finlandia? Bene, ad essere sinceri, un pochino anche per questo: ma soprattutto perchè la flotta non è più padrona del mare.

Quando una nave va sotto, tutta la testata della prima pagina è dedicata all'avvenimento. Ma seppure il tono dell'articolo che accompagna la notizia è pieno di rabbia malcontenuta (questa rabbia è perfettamente giustificata, soprattutto considerate le incapacità di reazione da parte dei norvegesi), invano troverete una protesta od un insulto verso i responsabili. Bisogna essere neutrali. Che difficile mestiere!

Questo dover inghiottire tante sopercherie ed avere un Governo che è obbligato a far buon viso a cattiva sorte (« Noi comprendiamo benissimo il punto di vista delle Potenze belligeranti nei loro sistemi di blocco e di controblocco marittimo ») provoca il rabbioso nervosismo della massa norvegese, aggravato dalle nuove tasse, dalla evidente inflazione, dall'aumento dei prezzi, dalla carestia di certi generi.

La gente dice: «Ci vogliono far fare la guerra per forza. Pensate che cosa infame! Perchè dobbiamo fare la guerra? ». Dice: « Le cose si stanno mettendo talmente male che anche noi, capite, noi saremo costretti a combattere! Perchè le cose si mettono in questo modo? ». Dice: « Crepino tutti, russi, inglesi, francesi o tedeschi! Crepino tutti alla svelta. Ma guarda che rabbia! Ci obbligano a fare la guerra! E dovremo farla, pensate, noi norvegesi dovremo fare la guerra. Non è questa una cosa incredibile? ».

Io, personalmente, non ci vedo nulla di straordinario, ora che Finlandia e Russia si battono, nel fatto che anche la Norvegia sfoderi le armi. Ma qui non ne vogliono sapere e se ciò dovrà avvenire, anche a guerra finita i norvegesi continueranno a protestare per questa faccenda. E' proprio così. Il mio mestiere, le guerre che ho vissute e combattute mi hanno costretto a vedere morire molta gente. Bene, quasi sempre, chi sta morendo si rassegna, dice cose stupendamente buone e giudica il mondo con una serenità da santo. Ma una volta, nell'ospedaletto da campo del Passo Uarieu, vidi un soldato tremendamente ferito che urlava con quanto fiato aveva in gola: « Dottore, non voglio morire, non voglio morire! ». Era terribilmente attaccato alla vita e questa l'aveva quasi lasciato. Morì, ma il suo volto non ritrovò la pace nella Grande Quiete, i muscoli facciali erano rimasti contratti da una rabbia impotente. Bene, la Norvegia, nella sua rabbia impotente, mi ricorda continuamente quel povero soldato. Il destino di questo Paese non è più nelle sue mani e nulla e nessuno potrà rimediare a questo stato di cose.

Felice Bellotti

Le esportazioni americane in Inghilterra e in Germania

Washington, 18 febbraio.

Nel mese di gennaio di questo anno gli Stati Uniti hanno esportato in Gran Bretagna merci per 83 milioni di dollari, contro 52 milioni di dollari nel gennaio dell'anno passato. Le esportazioni verso la Germania sono cadute da 5 milioni di dollari nel gennaio '39 a 3750 dollari nel gennaio di quest'anno.

Misteriosi razzi luminosi nel cielo di Doorn

Parigi, 18 febbraio.

L'Agenzia Radio riceve da Bruxelles che secondo informazioni da Amsterdam da parecchie settimane si scorgono alla sera nel cielo scoppiare delle sfere luminose di color rosso verde e giallo. Questi segnali di cui s'ignora l'obiettivo, vengono lanciati nei dintorni di Amersfoort e in direzione di un paese vicino. Si assicura che si è scoperto ultimamente che queste sfere luminose erano lanciate dai dintorni di Doorn. I sospetti erano caduti su di una vettura automobile nella quale avevano preso posto tre ufficiali e una donna. Questa automobile venne fermata da una pattuglia militare. La vettura si fermò dopo che uno dei soldati ebbe sparato un colpo d'arma da fuoco in segno di avvertimento. La pattuglia si lasciò tuttavia intimidire dagli ufficiali che si mostrarono indignati di essere stati fermati. Questi ufficiali, secondo le informazioni raccolte, erano stranieri. Essi hanno in tal modo potuto fuggire senza che si sia potuta conoscere la loro identità. E' stato però accertato che il numero della placca dell'automobile era falso.

Polemiche suscitate a Buenos Aires

intorno ai marinai della *Graf Spee*

Buenos Ayres, 18 febbraio.

(*S.I.A.*) Un marinaio inglese, Georges Wilson Cassio, attraversando nottetempo una strada della capitale in istato di ubbriachezza, viene investito da una automobile che riesce ad eclissarsi. Al marinaio, trasportato all'ospedale, vengono riscontrate alcune ferite non gravi. Il giornale inglese *Buenos Aires Herald* pubblica a grandi caratteri che il Casale è stato aggredito da cinque marinai tedeschi dell'*Admiral Graf Spee* e gravemente ferito. Contro le affermazioni del giornale, il Commissariato di Polizia ha diramato un comunicato che ristabilisce la verità sul fatto in base a deposizioni di testimoni oculari.

La polemica innescata dal *Buenos Aires Herald* non è che un episodio delle pressioni che si stanno facendo per ottenere l'internamento dei marinai dell'*Admiral Graf Spee*, internamento non desiderato dalla popolazione bonaerense.

Il Governo Federale da parte sua, aderendo alla proposta fatta dall'Ambasciatore germanico, avrebbe deciso di fare abbandonare ai marinai tedeschi la divisa militare.

E vedono nero

Mi diceva un signore: « Io vorrei sapere solamente una cosa: chi verrà per primo a portarci la guerra? Le truppe sovietiche, gli incrociatori inglesi o gli aeroplani tedeschi? ». « Mi sembra — dissi — che esagerate un pochino e che non siate precisamente ottimista ». « Eh, mio caro, come si fa ad essere ottimisti? ». « Ma — dissi ancora — non vedo proprio perchè i tedeschi dovrebbero venire a bombardarvi ». « Neppure io lo vedo. Ma potrebbero anche venire, no? Se vengono gli incrociatori inglesi verranno anche gli aeroplani germanici. E poi, magari prima, i soldati russi ». « Io — commentai — non vedo le cose proprio così ». « Eh, mio caro! — decisamente quel " mio caro " era un imperdonabile intercalare. — Voi siete italiano, non avete sulla testa i russi e la vostra flotta naviga. Bella forza non pensarla come la penso io! E poi avete un esercito, una marina da guerra, una aviazione da leggenda. E noi non abbiamo nulla! ».

I norvegesi sono davvero dei tipi curiosissimi. Non credo che siano stati sempre così, anzi, quando ho fatto la loro conoscenza, mi erano sembrati dei tipi molto flemmatici. Ma accade sovente che i così detti « pazzi », nei momenti più critici, siano i soli a conservare in ordine il proprio sistema nervoso, mentre la « gente a posto » non sa più che pesci pigliare.

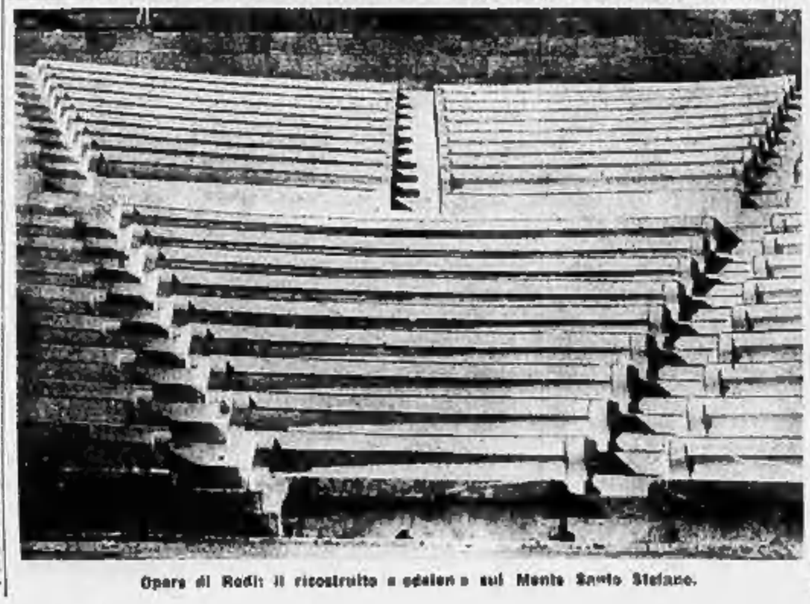
I norvegesi sono dei tipi molto curiosi, oggi. Già, è sempre penoso aver confuso diritto e dover e essere obbligati — a un certo punto — ad accorgersi che, qualche volta, non sono precisamente la stessa cosa.

Felice Bellotti

Le esportazioni americane in Inghilterra e in Germania

Washington, 18 febbraio.

Nel mese di gennaio di questo anno gli Stati Uniti hanno esportato in Gran Bretagna merci per 83 milioni di dollari, contro 52 milioni di dollari nel gennaio dell'anno passato. Le esportazioni verso la Germania sono cadute da 5 milioni di dollari nel gennaio '39 a 3750 dollari nel gennaio di quest'anno.



Opera di Rodin: il ricostruito « edelen » sul Monte Santo Stefano.

L'attualità meteorologica

Un grande inverno

Il regime di aria proveniente dalla zona temperata, stabilitosi sui nostri paesi nella prima decade del corrente febbraio dopo l'invasione di aria artica della fine di gennaio, dava adito alla speranza che i grandi rigori invernali da questa apportati fossero definitivamente chiusi. Speranza un poi labile e dir vero, sopratutto per meteorologo che abbia buona conoscenza dell'andamento degli inverni. Da uno studio del Gamba risulta che i minimi di temperatura cadono più spesso in febbraio che nei due mesi precedenti; precisamente si registrano 10 casi per detto mese, 2 nel dicembre, 3 nel gennaio. Il che non può meravigliare, sommandosi nella calotta artica gli effetti del raffreddamento dei due mesi precedenti, e quasi nulle essendo ancora l'apporto di calore, che le deriverà più tardi dal salire del sole sull'orizzonte e dall'allungarsi dei giorni. Inoltre la grande copertura di neve formatasi durante la parte d'inverno già trascorsa contribuisce a rendere più potente il blocco di aria fredda che copre le terre sotto quelle alte latitudini. In certi anni poi, per cause ancora ignote o mal note e in ogni modo incerte, esso assume un maggior sviluppo e più facilmente avanza verso sud, allargandosi, e quindi estendendosi anche in latitudine, con quella forma caratteristica che i meteorologi tedeschi chiamano « a goccia » e che incontra nel progredire minor resistenza.

Così è avvenuto nella seconda decade di questo mese, e la nuova invasione di aria artica su quasi tutta l'Europa centrale e meridionale (il giorno 15 era giunta fino all'estrema Sicilia) ha apportato freddi ancor più rigorosi della precedente. Ma già era molto più fredda fin dal luogo di origine, se nella Svezia i termometri, come hanno annunciato i telegrammi ai giornali, erano discesi tra il giorno 13 e 14 perfino a 53° sotto zero, temperatura non registrata neppure nel famoso febbraio 1929. Allora i minimi segnalati come i più bassi nell'Europa settentrionale furono — 40° a Vilna, — 36° nella Slesia, ecc.

Anche in alcune città italiane le temperature minime sono scese al di sotto di quelle avutesi nel febbraio 1929, quando furono toccati estremi mai prima raggiunti; mentre in altre ci si è andati vicinissimi, come appare dal seguente prospettino:

Modena: —15° il giorno 15 corrente; —14° il 16 febbraio 1929. Firenze: —7·2 il giorno 15 corr.; —8°4 il 16 febbraio 1929. Ancona: —7° il giorno 15 corr.; —7°5 il 14 febbraio 1929. Pesaro: —15·2 il 16 corr.; —14°5 il 6 febbraio 1929.

Ci manca il dato comparativo per Faenza; ma certo alla minima di —15° della notte del 15 corrente, questa città aljora non giunse. E' però probabile che il freddo si sia ancor più intensificato nel giorno successivo, a quanto è lecito dedurre dall'andamento generale delle temperature note fino a questo momento. Ed anche sembrerebbe di poter concludere che l'area del massimo freddo, almeno fino ad ora, si distendeva dalla regione emiliana alla costa dell'alto e medio Adriatico. Ma i dati su cui si fonda questa conclusione sono troppo pochi e poi il periodo di freddo non è purtroppo finito.

Anche questa volta dunque, come si è detto sopra, i rigori invernali sono stati apportati a noi, abitanti di paesi assai più favoriti dal clima, da una rapida discesa di aria artica, partita da un forte anticiclone che aveva il suo massimo tra l'Islanda, la Scandinavia, i Paesi Baltici. Nel contempo una vasta area ciclonica invadeva (giorno 12) l'Europa centrale dilagando sul bacino mediterraneo e formando un centro secondario di bassa pressione sull'alto Tirreno, centro che il giorno seguente si ritrova sull'Italia media, donde passa poi sul basso Adriatico e infine sull'alto Egeo. La depressione portava seco una massa d'aria tepida e umida dall'Atlantico della zona temperata, la quale veniva così ad incontrare le gelide masse dell'aria artica. La zona d'incontro, o « fronte artico », inglobava in quei giorni l'Italia e scendeva lungo l'Adriatico.

Le abbondanti precipitazioni nevose, in alcune zone ed in alcuni momenti con carattere di bufera, le correnti impetuose settentrionali che sono imperversate sull'Italia settentrionale e sull'alto Adriatico sono così spiegate, come pure il passaggio delle perturbazioni e delle nevicate sull'Abruzzo e sulle Puglie allo spostarsi del fronte verso quelle regioni ed il rasserenamento nelle settentrionali, che prima erano state invase.

E poichè ci siamo sempre qui riferiti all'inverno del 1929, veramente tipico nel suo genere, al quale il presente tanto assomiglia, non sarà male aggiungere, per sollevare le speranze, che negli ultimi giorni del mese la situazione cambiò radicalmente col definitivo allontanarsi verso levante del grande anticiclone siberiano — il quale così abbandonò l'Europa — e colla presa di possesso della regione mediterranea di masse d'aria avanzate dall'Atlantico.

T. Alippi

Il ministro Sidorovici a Napoli

Visita alla Reggia e ricevimenti

Napoli, 19 febbraio.

Ieri mattina alle 10,48 è giunto alla stazione centrale il Ministro romeno Sidorovici comandante della « Straja Tzarii », organizzazione similare alla Gioventù del Littorio. Sotto la pensilina prestavano servizio d'onore un reparto di pre-avieri della GIL del labaro federale e musica, nonchè rappresentanze di varie organizzazioni giovanili. Attendevano il gradito ospite il Federale, il Prefetto, il Preside della provincia ed altre autorità.

Appena il treno è entrato in stazione, la banda ha intonato l'inno nazionale romeno e quindi la Marcia Reale e « Giovinezza ». Disceso dal treno e scambiato il saluto con le autorità, il Ministro ha passato in rassegna il reparto pre-avieri raggiungendo con le autorità la saletta reale ove ha sostato pochi minuti per le presentazioni. All'illustre ospite i viaggiatori che si trovavano nella stazione hanno fatto una calorosa manifestazione di simpatia.

Facevano parte del seguito del Ministro, oltre alla consorte, la signorina Camerefescu componente il consiglio superiore della « Straja Tzarii », il direttore della propaganda e il capo di S. M. della organizzazione. Accompagnavano la missione romena il capo del Centro stranieri del Partito e le due ispettrici del Partito. Fasci di fiori con nastri nazionali e romeni sono stati offerti alle gentili ospiti da due giovani italiane.

Dopo le presentazioni, il Ministro col seguito si è diretto all'albergo per una breve sosta, fatto segno lungo il tragitto a ovazioni. Alle 11,15 si è quindi recato alla Reggia, ove è stato ricevuto in udienza privata dal Principe di Piemonte. Il Ministro si è poi recato al Comando della GIL. Alle ore 13 è stato ospite del Circolo Canottieri Savoia, ove è stata servita agli ospiti una colazione alla quale hanno partecipato il Prefetto, il Federale, il Preside della provincia, il Podestà e il capo del Centro stranieri. Dopo la colazione gli ospiti hanno fatto una gita turistica ed alle 17 si sono recati al Circolo Artistico ove il prof. Isopescu ha tenuto una conferenza sulla letteratura italiana in Romania. In serata al Circolo è stato servito un pranzo agli illustri ospiti.

L'eco in Romania

Bucarest, 19 febbraio.

Tutti i giornali si occupano largamente con grande rilievo tipografico e con la pubblicazione di numerose fotografie, del soggiorno romano del comandante delle organizzazioni giovanili Sidorovici.

Ai lunghi resoconti della visita seguono commenti rilevanti soprattutto la cordialità delle accoglienze fatte dalle Autorità, dalla stampa, dalla popolazione nell'Italia Fascista, verso la quale tutti i giornali hanno espressioni di profonda riconoscenza e di viva ammirazione.

Il Timpul, organo del Ministero degli esteri, mette in particolare rilievo le udienza accordate dal Re e Imperatore e dal Duce mentre l'*Universul* fa voti per una collaborazione dei due popoli al mantenimento della pace tanto necessaria nella regione balcanica.

(*Stefani*)

Il primo convegno nazionale di mistica fascista

ha inizio oggi a Milano

Milano, 18 febbraio.

Sono giunti ieri a Milano gli allievi del Centro di preparazione politica per giovani, accompagnati dai dirigenti del Centro stesso, accolti dai camerati della Scuola di Mistica fascista; i giovani del Centro, che, come è noto, sono a Milano per partecipare al convegno « Perchè siamo dei mistici », si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, in piazza Belgioioso, ed hanno quindi assistito al rapporto tenuto dal vice-comandante federale della GIL di Milano, agli ufficiali dipendenti.

Avrà inizio stamane il primo convegno nazionale di Mistica fascista con il suggestivo tema «Perchè siamo mistici». Per designazione del presidente della Scuola di mistica fascista, Vito Mussolini, il vice-Segretario del Partito, dottor Mezzasoma, presiederà il convegno che sarà aperto alle 9,30, dopo che la presidenza della Scuola di Mistica fascista e quella del Convegno stesso avranno visitato il « Covo » e il *Popolo d'Italia*.

Il convegno si protrarrà fino a martedì pomeriggio, e avrà come partecipanti i Sottosegretari Del Giudice e Amicucci, il Ministro di Stato Farinacci, il gen. Corselli, senatori, consiglieri nazionali, consiglieri di Stato, Accademici d'Italia, provveditori agli studi, rettori e professori universitari, gerarchi del Partito, littori, professori di scuole medie, direttori di quotidiani e delle più importanti riviste di cultura per il popolo: circa 450 persone.

Dopo il discorso di introduzione del dottor Mezzasoma, il prof. Padellaro svolgerà il primo tema: « Tradizione antirazionalistica e antiintellettualistica nel pensiero degli italici ». Le riunioni saranno tenute nel salone dell'Alcasi a palazzo Marino.

Bottai a Perugia

Perugia, 19 febbraio.

Il Ministro Bottai ha continuato ieri le sue visite agli istituti culturali perugini, recandosi alla scuola elementare del Littorio, alla scuola materna di Santa Croce, al collegio femminile di Sant'Anna per orfane di sanitari italiani ed ispezionando i lavori del costruendo Policlinico.

Indi, guidato dal sopraintendente alle Belle Arti, ha visitato la sala di udienza del « Collegio del Cambio » ove si è proceduto alla ripulitura dei famosi affreschi del Perugino ai quali, fra gli allievi del maestro, lavorò anche Raffaello trandone la sua formazione artistica. Il Ministro ha ammirato i lavori compiuti dietro suo ordine.

Recatosi poi a Palazzo Comunale, al saluto della città rivoltogli dal Podestà, il Ministro ha risposto esaltando le tradizioni fasciste e la devozione al Duce di Perugia. Nella sala dei Notari ha avuto luogo quindi il rapporto agli insegnanti della scuola elementare e media della provincia con la relazione del Provveditore agli studi e il discorso del Ministro.

In seguito il Ministro Bottai si è recato all'Università, ove ha reso omaggio al Sacrario degli universitari caduti, tenendo poi rapporto ai docenti. Raggiunta poi la frazione Fontignano, ove morì Pietro Perugino ha assistito alla tumulazione dei resti del grande pittore nella chiesa dell'Annunziata.

Prima di ripartire il Ministro ha visitato il locale Dopolavoro, intrattenendosi con i rurali, fra rinnovate manifestazioni al Duce.

L'Accademia d'Italia

Le adunanze delle classi per la sessione di febbraio

Roma, 19 febbraio.

In questi giorni hanno avuto luogo alla Farnesina le adunanze delle classi della Reale Accademia d'Italia per la sessione di febbraio.

Nella classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali gli accademici Carlo Somigliana e Francesco Severi hanno degnamente commemorato gli aggregati senatore Emanuele Soler e prof. Ernesto Pascal recentemente scomparsi. Nella classe delle scienze morali e storiche, l'accademico Raffaele Pettazzoni ha svolto una interessante relazione per illustrare i criteri scientifici adottati per l'organizzazione del prossimo settimo Congresso internazionale di storia delle religioni. E' seguita una nutrita discussione a cui hanno partecipato gli accademici Jannaccone, Guidi Michelangelo e altri.

In tutte le quattro classi si è proceduto all'esame dei numerosissimi lavori presentati al concorso per i premi accademici 1940-XVIII, e sono state presentate parecchie memorie e note scientifiche per la inserzione negli atti accademici.

Esercitazioni al corso

per l'addestramento in montagna dei Vigili del fuoco

Cuneo, 18 febbraio.

Il primo corso nazionale di addestramento in montagna per vigili del fuoco, che da una ventina di giorni si svolge a Limone Piemonte, si concluderà domani 20 corrente.

Ieri, prima delle tre giornate di chiusura, alla presenza del direttore generale dei servizi antincendi, si è svolta la gara sciistica di fondo, cui hanno partecipato complessivamente 120 vigili del fuoco, tra provetti ed allievi. Il corso ha dimostrato l'efficienza del corpo dei vigili del fuoco nel superamento di enormi difficoltà in zone montane e l'alto grado di preparazione del nuovo corpo nazionale, in vista del suo impiego eventuale in guerra.

Ieri sera, sempre alla presenza del direttore generale dei servizi antincendi, giunto appositamente da Roma, si è svolta una difficile esercitazione notturna sulle pendici di una cima soprastante il campo Principe, con un dislivello di 300 metri. Le squadre dei vigili del fuoco, munite di fiaccole, di gruppi elettrogeni e di fari, hanno eseguito lo spegnimento di un incendio nella nottata, punteggiando con mille luci la bianca distesa nevosa su cui si svolgeva l'esercitazione.

Il Duce approva l'iniziativa d'una *Storia dello Squadrismo*

Roma, 19 febbraio.

Il Duce ha ricevuto Asvero Gravelli, che Gli ha sottoposto in esame la compilazione di una « Storia dello Squadrismo ».

Il Duce ha approvato l'iniziativa.

Pio XI commemorato all'Accad. Pontificia delle Scienze

Roma, 19 febbraio.

(G. C.). Ieri mattina, all'Accademia pontificia delle scienze, nella sua sede ai Giardini Vaticani, l'accademico Alessandro Ghigi ha commemorato il compianto Pontefice Pio XI, ricordando in una efficace sintesi l'opera da lui svolta nel suo lungo pontificato. Ha illustrato così l'alpinista, il sacerdote, il bibliotecario, l'umanista; e lo sviluppo che egli diede alle Missioni, all'Azione Cattolica, e i Patti del Laterano.

Prima della commemorazione il presidente Padre Gemelli ha dato lettura di un telegramma di adesione di Pio XII.

Alla cerimonia sono intervenuti i cardinali Pizzardo, Pellegrinetti, La Puma, Fumasoni-Biondi, gli prelati, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta e numerosi accademici. Terminata la commemorazione, gli accademici hanno avuto l'ordine del giorno dei lavori della seduta.

Vivo successo a Napoli della conferenza di Maner Lualdi

Napoli, 19 febbraio.

Il camerata Maner Lualdi de *La Stampa*, nuovo direttore dell'*Editoriale Aeronautica*, a conclusione del suo giro di conferenze tenute nelle principali città d'Italia, ha parlato ieri al Circolo della stampa, gremito di un eletto, foltissimo pubblico, dei suoi due anni di volo per il mondo, succosamente sintetizzando impressioni ed episodi, talvolta drammatici, delle sue scorrerie aeree, dal suo primo volo su Torino a quello dall'Italia alle Indie, fino al raid Milano-Addis Abeba, conquistando per oltre un'ora l'attenzione dell'uditorio, che lo ha alla fine applaudito con calidissimo fervore.

Il Sindacato avvocati di Roma eliminerà quanti non militino nell'Ordine Forense

Roma, 19 febbraio.

In obbedienza alle recentissime disposizioni legislative, il Sindacato fascista avvocati e procuratori di Roma ha deciso di eliminare quanti non facciano realmente parte dell'ordine forense, militanti in senso assoluto. All'uopo è stata dal Sindacato stesso disposta una indagine presso tutti gli iscritti, per accertare se il singolo avvocato o procuratore si trovi in una delle condizioni di incompatibilità con l'esercizio professionale forense previste dall'articolo 3 della nuova legge. Il Sindacato romano forense ha, sempre in attuazione del disposto della legge circa le incompatibilità professionali, chiamato alcuni camerati a far parte di una apposita Commissione che dovrà esaminare le denunzie di incompatibilità fino a estendere la propria sfera di azione alla vigilanza continua e alla revisione degli albi professionali.

La « Borsa nera » di Milano

Otto severe condanne al Tribunale Speciale

Roma, 19 febbraio.

Si è svolto davanti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, nei giorni 16 e 17 corrente, il processo contro i trafficanti di valuta esercenti la cosiddetta «Borsa nera» di Milano, scoperti dalla polizia tributaria nell'ottobre scorso.

Questo gruppo di individui, che faceva capo a tal Corbella Francesco, sarto, aveva il suo recapito in Galleria, a Milano, e di là irradiava le sue fila anche in provincia dove racimolava da rimpatriati dall'estero, o da studenti stranieri, o da altri speculatori, divisa straniera che poi trafficava con notevole lucro e con evidente danno dell'economia nazionale.

La recente legge del luglio 1939-XVII, che devolveva al Tribunale Speciale la competenza per tali reati, ha permesso di colpire energicamente questo attentato criminoso alla personalità dello Stato con pene esemplari, ed infatti Corbella Francesco e Pontini Fedele sono stati condannati ad anni 14 di reclusione ed a lire diecimila di multa; Cipriani Giuseppe è stato condannato ad anni 12 di reclusione e a lire ottomila di multa; Bonazina Enrico ad anni 6 di reclusione e lire quattromila di multa; Andreoli Massimo e Coppellotti Enrico ad anni 5 di reclusione e lire duemila di multa; Contini Enrico a Sala Renzo ad anni 4 di reclusione e lire duemila di multa.

Due morti e due feriti gravi

in un investimento motociclistico

Trieste, 19 febbraio.

Nelle prime ore del pomeriggio l'ingrassatore meccanico Valentino Versegnassi, d'anni 34, addetto ai cantieri navali di Monfalcone, e un suo compagno di lavoro, il trentenne Giuseppe Vassilich, procedendo in motocicletta sulla strada di Gradisca, per scansare una signorina in bicicletta hanno investito in pieno tale Pasqua Petel, d'anni 72, abitante a Gradisca, la quale portava in braccio il nipot

20ª giornata

Tre pareggi a favore delle due squadre di testa

Un punto che può costar caro all'Ambrosiana

I campioni vincono, ma non convincono - Il successo del Genova a Novara è sospeso a un reclamo - Il miracolo veneziano del Modena - Il Napoli ha ancora un barlume di speranza

Juventus-Torino: Gabetto devia di testa ma Olivieri è piazzato sulla traiettoria e para

Juventus - Torino 1-1 (0-1)

In una partita di mediocre livello tecnico, piana e regolare, i granata attaccano e segnano nel primo tempo, i bianconeri incalzano e pareggiano nella ripresa e tutto finisce con un "nulla di fatto,,

RETI: Michelini (T.) al 32' del 1 t.; Tomasi (J.) al 7' del secondo tempo.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Baldi, Alfasio, Gallea; Borsetti, Marchini, Michelini, Petron, Capri.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.
Spettatori 18.000; incasso 128.000.

La vecchia partita della rivalità questa volta non ha fatto scintille. L'atmosfera non era ravvivata

I RISULTATI

A Roma:	Lazio-Milano	2-2
A Novara:	Genova-Novara	1-0
A Bologna:	Bologna-Fiorentina	3-2
A Torino:	Juventus-Torino	1-1
A Venezia:	Modena-Venezia	4-0
A Napoli:	Napoli-Triestina	3-1
A Genova:	Liguria-Roma	1-0
A Milano:	Ambrosiana-Bari	1-0

LE CLASSIFICHE SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	Punti
Bologna	20	11	6	3	30	16	28
Genova	20	12	4	4	45	27	28
Ambrosiana	20	11	4	5	29	16	26
Lazio	20	8	7	5	28	21	23
Torino	20	6	4	7	25	22	22
Juventus	20	9	4	7	30	32	22
Milano	20	7	6	7	34	25	20
Roma	20	7	5	8	16	19	19
Bari	20	6	7	7	21	26	19
Venezia	20	7	5	8	25	33	19
Triestina	20	7	4	9	27	28	18
Novara	20	8	2	10	18	33	18
Liguria	20	6	1	7	10	25	13
Fiorentina	20	5	4	10	29	34	14
Napoli	20	5	3	12	14	30	13
Modena	20	3	5	12	21	32	11

come avrebbe potuto essere, come lo è di solito. Vanno bene tutte due le squadre, in questo momento, e non avrebbe, quindi, destato meraviglia che ambedue avessero cercato di approfittare di questa [illegible] *— l'occasione dell'amor proprio — per andare, anzi meglio, l'una a spese dell'altra, a qualunque costo.*

Tutto è andato liscio

Invece, tutto è andato liscio come l'olio, senza inconvenienti, senza incidenti, in piena regolarità, quasi come per il disbrigo di un affare di ordinaria amministrazione. E' vero che la giornata, gelida, rigida, pareva fatta apposta per smorzare i bollenti spiriti degli cagnitati dello sport, è vero che lo Stadio Mussolini, collo spazio che interpone fra attori e spettatori poco si presta agli incidenti che trovano in loro origine negli incitamenti del pubblico, ma la tradizione dice che la normalità al cento per cento è quasi cosa... anormale in questi incontri fra squadre della stessa città.

Lontano il tono drammatico, lontanissima l'andatura movimentata e l'atmosfera burrascosa di tanti e tanti urti fra granata e bianco-neri.

La giornata del controllo dei nervi.

Al massimo, si è avuta l'espulsione di un giocatore, a qualche minuto dalla fine, non per un fallo plateale, ma per una osservazione poco riverente all'indirizzo dell'arbitro, osservazione che deve aver fatto spicco nella quiete generale.

Il campo, spumbra dalla neve, gelato sul fondo e calto e viscido alla superficie, era difficile, senza nulla più. Folla in corona del pubblico. Nella tribuna d'onore il Vice-Segretario del Partito Mazzoni, il Prefetto, il Federale Ferretti e il Podestà.

La cannonata di Michelini

Un primo quarto d'ora di attacchi alterni, con prevalenza granata. I due terzini bianconeri, però, fanno il che Bodoira non riceva lavoro difficile. Un uno parte e dall'altra avanzate in bello stile, ma nulla di speciale né nell'una area di rigore, né nell'altra. Il punto che segna il Torino, poco dopo il 15° minuto, infatti, non interessa l'area di rigore. Su un attacco al centro del campo ed a seguito di un rapido scambio con Marchini, Michelini, girando su se stesso e spostandosi sulla destra vede improvvisamente aprirsi lo spazio per piazzare un tiro. Non esita e spara. Tutto ciò, ad una ventina di metri dalla porta, cioè ben fuori dell'area di rigore. Tiro secco, preciso, forte, di sotto in su. La palla finisce in rete, sulla sinistra di Bodoira, poco sotto la sbarra trasversale, senza che il portiere possa fare altro che accennare ad un vago tentativo di parata.

Il gioco del Torino acquista autorità, a vantaggio ottenuto. Gli attacchi dei granata diventano più radi, ma sono ora più ordinati, più precisi, meglio condotti.

E proprio in questo periodo, in cui il Torino giuoca bene, la Juventus vede presentarsi le occasioni per segnare. Occasioni di quelle che sorgono così, improvvise, attraverso le vicende del giuoco senza un motivo specifico ad una manovra, chiara e lampante, di quelle occasioni che bisogna raccogliere in fretta senza aggiustarsi a soffermare sui come hanno fatto a capitarti davanti. Ne vedeva comparire una Capocasale, e la sciupava senz'altro. Se ne presentava un'altra a Borel, ed anch'egli sparava precipitosamente fuori bersaglio. Una terza si faceva sulla strada di Gabetto, e questi riprendeva di testa il forte centro di Tomasi; il tentativo non riusciva nemmeno al centrosinistri bianconeri, ma almeno qui si trattava solamente di infilare un angolo della rete invece dell'altro, e bersaglio non veniva mancato del tutto.

Il miglior giuoco tecnico portano i granata, alla loro volta, vicini a segnare, verso la fine del tempo. Era Petron che, da non facile posizione, colpiva di mantasto, ed erano Capri e Michelini che gettavano l'allarme nell'estrema difesa juventina.

Il pareggio di Tomasi

Bilancio complessivo del primo tempo: più positivo e più tecnica attività del Torino, maggiori e migliori occasioni per segnare della Juventus.

Per qualche minuto, alla ripresa, il livello del giuoco si abbassa, per quanto riguarda i granata. Qualche raggruppamento spunto offensivo, un bel tentativo di Capri, del buon lavoro da parte della linea mediana. Poi la Juventus va all'attacco, ed improvvisamente segna. Azione centrale anche questa volta e spostamento verso la destra all'altezza dell'area di rigore. Tomasi spunta libero dietro a Ferrini, e, prima che il terzino possa ricacciarlo, spara deciso. Palla in rete. Come già Bodoira nel caso dell'altro punto, così ora Olivieri non può che abbozzare un gesto di parata, in alto, verso la sua sinistra. Uno a uno.

Di lì non ci si muoverà più. Il tono di giuoco del Torino si abbassa subito. Lo si vede chiaramente. La squadra non giuoca più colla sicurezza del primo tempo. Come se il pareggio le facia temere di peggio, essa non osa più distendersi all'attacco: nemmeno quando vuole, non riesce più a farlo bene. Gli uomini cincischiano, pare siano a corto di fiato, non combinano più.

Attacchi e incidenti

Viceversa la Juventus prende confidenza. Borel colpisce la sbarra trasversale dando un brivido alla difesa granata. Gabetto getta più di una volta l'organismo nello sbarramento difensivo del Torino, a mezzo dei suoi caratteristici scatti a grandi falcate, ma senza mai poter concludere. L'intera squadra bianconera giuoca con maggior lena. Particolarmente la estrema difesa si è consolidata: oltre alla linea costituita da Foni e da Rava gli «avanti» granata pronto non riescono ad andare. Il giuoco fila via corretto e senza incidenti. Sì, di incidenti ve n'è stato uno prima, quando Varglien II, colpito casualmente da una gomitata, è rimasto per qualche minuto privo di forze e di conoscenza ed ha dovuto farsi sostituire temporaneamente dal fratello. E ve ne sarà un altro, a sei o sette minuti dal termine, quando Borsetti, poco dopo essersi rialzato da terra a seguito di uno scontro con un avversario, esprimerà ad alta voce la sua personale opinione sull'arbitro e sulla carica di cui è stato oggetto, ricevendo in compenso l'ingiunzione a rientrare subito negli spogliatoi. Diventano di moda, i falli... di lingua. E la partita termina senza emozioni, con un Torino piuttosto remissivo, con una Juventus aggressiva, ma impreciisa, con un risultato che non accontenta né malcontenta nessuno.

Nè bene, nè male

Nell'ambiente quieto e sereno di cui si è detto, l'incontro ha avuto un contenuto tecnico, qualche volta spruzzo a parte, un po' piatto e modesto. Per fare un raffronto che riguardi uno dei contendenti, il giuoco di ieri non è stato certo all'altezza di quello prodotto otto giorni fa nella partita fra il Torino ed il Bologna. Non che si sia nuovamente piombati molto in basso. Anzi due squadre hanno già giuocato peggio in questa stagione, ma ambedue hanno anche giuocato meglio.

In certo qual modo, questa partita ha seguito la sorte di quelle in cui le due difese riescano a tenersi saldamente a freno i due attacchi. Quando le undate delle offensive vengono sistematicamente ed incontrollatamente ad infrangersi su un determinato sbarramento, da una parte e dall'altra, il giuoco finisce per ristagnare al centro come conseguenza di uno sbalottamento che è una prova di incapacità o di impotenza. E' il trionfo del senso distruttivo sul senso costruttivo.

Ieri, ad esempio, i due terzini bianconeri, Foni e Rava, hanno travolto un limite, per gli avversari, oltre il quale era ben difficile andare: nel secondo tempo ogni attacco moriva sul loro piede. In modo meno chiaro, in tono meno classico, terzini e mediani granata hanno saputo pure ad un dato momento creare una barriera ugualmente difficile da superare, per lo meno una barriera bastante a scombussolare e disorganizzare gli attaccanti bianco-neri. Nessuna meraviglia che, nel ripurpito centrale derivatone, nessuno degli «avanti» delle due parti sia mai riuscito a combinare qualche cosa di concreto. Al massimo si può dire che non ha avuto smentita il ritorno in forma di Marchini, da una parte, e che, dall'altra, Tomasi ha trovato modo di lavorare in quantità anche all'ala.

Nel settore del lavoro difensivo, invece, occorre fare citazioni all'ordine del giorno. Ecco è a posto, Foni sta tornando in efficienza, Piacentini ha stoffa e merita ogni incoraggiamento. Baldi ha fatto un ottima prima tempo. Alfasio si è portato bene. La partita era per colora che hanno mantenuto il difesa, o che a compiti difensivi hanno finito per dedicarsi.

Torino e Juventus erano alla pari, otto giorni or sono, con 21 punti ciascuno, nella classifica del campionato. Alla stessa altezza, con 22 punti a testa, sono ancora adesso. Non hanno avuto forse del bene, non hanno voluto farsi del male, a vicenda. Fraternità.

Vittorio Pozzo

Napoli-Triestina 3-1

RETI: Rosellini (N.) al 22' del primo tempo; Valcareggi (T.) al 6'; Rosellini (N.) su rigore al 20'; Venditto (N.) al 26' della ripresa.

NAPOLI: Draglia; Frosolio, Romanelli; Pesito, Turchi, Trieni; Rosellini, Busi, Gerli, Negro, Venditto.

TRIESTINA: Costanzo; Grigerio-Loschi, Segato, Rancilio, Grezar; Mascrini, Trevisan, Costa, Valcareggi, Zobolini.

ARBITRO: Bisiach, di Roma.
Spettatori 8.000; incasso 48.000.

Napoli, 18 febbraio.

Il Napoli, apparso letteralmente trasformato, ha battuto la Triestina dopo una gara vivacissima e ricca di fasi interessanti. La prevalenza degli «azzurri» nel primo tempo si è concretata al 22° con un punto marcato di testa da Rosellini su cross a fil di palo di Venditto; ma la Triestina nella ripresa stringeva i freni, muovendo egregiamente all'attacco, e pareggiava al 16° con Valcareggi, che raccoglieva al volo un pallone respinto dal palo su tiro di Trevisan. Quattro minuti dopo, su calcio d'angolo, Scopin rinviava con la mano un tiro di Turchi e l'arbitro concedeva il rigore che era trasformato in rete da Rosellini. Trevisan che protestava vivamente per una punizione veniva espulso. La stessa sorte toccava a Pretta del Napoli per una carica irregolare al 24°. Gli «azzurri» ottenevano il terzo punto al 26° con un aggiustato colpo di testa di Venditto su centrata di Negro, spostato in ala destra.

Bologna - Fiorentina 3-2 (1-1)

RETI: Reguzzoni (B.) al 30' su rigore; Monti II (F.) al 45' del primo tempo; Puricelli (B.) al 3', Tagliaferri (B.) al 20'; Biavati (B.) al 31' della ripresa.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Malni, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

FIORENTINA: Griffanti; Risentinchi, Picardi; Milani, Bigogno, Morelli; Monti II, Orolli, Frigo, Celoria, Tagliaferri.

ARBITRO: Bonivento.
Spettatori 10.000; incasso 65.000.

Bologna, 19 febbraio.

I campioni d'Italia hanno dovuto impegnarsi seriamente per superare la compagine fiorentina accesa al Littoriale con [illegible] propositi. Tuttavia la vittoria dei bolognesi è legittima perchè rappresenta il premio per la squadra che ha più attaccato facendo pesare sulle sorti dell'incontro una classe superiore.

La Fiorentina si è difesa assai bene ed ha saputo anche rendersi spesso molto pericolosa, confermandosi squadra pugnace, decisa e veloce. Ha, però, abusato del giuoco duro, tanto che l'arbitro è stato costretto a fischiare una infinità di punizioni.

La squadra «rosso blu», pur vincendo, non ha certamente fornito una delle sue migliori esibizioni sia dal lato tecnico che dal lato stilistico. La mancanza del terzino Ricci, colpito da un attacco influenzale si è fatto molto sentire perchè Pagotto, spostato a sinistra, non s'è assolutamente trovato a suo agio. Al contrario, il rientrante Fiorini si è comportato bene ed ha spesso suppilto alle manchevolezze del compagno di linea. Anche Ferrari non era in buona giornata e perciò l'estrema difesa s'è mostrata poco sicura, prova ne sia che le due reti segnate dai «viola» sono derivate da errori dei difensori «rosso blu».

La linea mediana e quella attaccante hanno, invece, fornito un'ottima prova, almeno dal lato agonistico. Andreolo è piaciuto per la continuità della sua azione; ma il giuocatore che più si è fatto ammirare è stato l'anziano Reguzzoni, sempre esimio, pugnace e insidioso.

Dopo una chiara prevalenza di azioni il Bologna perveniva al successo al 30', per merito di Reguzzoni che trasformava in goal un calcio di rigore concesso dall'arbitro per fallo di mano di Bigogno su un centro di Biavati. La Fiorentina riusciva a pareggiare al 43', con Monti, che, ricevuto il pallone da Frigo, il quale era riuscito con una fuga a spiazzare la difesa bolognese, liberissimo, con un tiro rasa terra, batteva Ferrari lanciatosi fuori tempo.

Nella ripresa il Bologna prendeva a dominare e al terzo minuto, a seguito di un [illegible] Andreolo-Reguzzoni, questi trovava in porta un forte pallone che Puricelli deviava di piede segnando imparabilmente. Al 7' la Fiorentina realizzava con Monti; ma l'arbitro annullava il punto per «fuori giuoco». Essa riusciva, però, a rimontare lo svantaggio al 20': Andreolo, in [illegible] di rigore, non si liberava del pallone e Frigo era pronto a carpirglielo passandolo a Tagliasacchi che non aveva difficoltà a segnare.

Il Bologna si portava ancora all'attacco costringendo la Fiorentina a una faticosa difesa e riusciva a marcare il goal della vittoria al 31' a seguito di un'azione Andreolo-Sansone-Biavati, conclusa da quest'ultimo che, dopo aver scartato il terzino Piccardi, preveniva l'uscita di Griffanti con un tiro irresistibile. Quattro calci d'angolo per il Bologna: due per la Fiorentina. Questa ha sporto reclamo basandolo sull'inesistenza del «fuori giuoco» nel goal annullato.

Modena-Venezia 4-0

RETI: Banfi al 40'; Notti al 5' e Banfi al 24'; Bazzo al 40' della ripresa.

VENEZIA: Barigazzo; Signoretto, Gattamorlderi; Stefanini, Puppo, Pandiani; Alberti, De Filippi, Perulio, Corbelli, Bardelloni.

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Braglia, Galli, Brega, Bazzani; Zironi, Notti, Banfi, Sentimenti III, Bazzo.

ARBITRO: Scotto.
Spettatori 4.500; incasso 25.000.

Venezia, 19 febbraio.

La sicurezza di vincere ha giuocato al Venezia un brutto tiro.

Dopo un primo tempo pressochè incolore, notevole solo per tre madornali occasioni fallite di Zironi il quale sciupava al 22° e al 43° e al 44° tre occasioni facilissime e pochi metri dal portiere, gli ospiti si tenevano, al 40° dall'inizio della ripresa, la prima rete con Banfi, servito dalla sua ala destra.

La stoccata ha avuto micidiali conseguenze sullo spirito d'iniziativa del Venezia e l'incontro, mai apparso veramente chiaro ed organico, piegò allora nettamente a favore dei canarini. Al 5° Notti concludeva in rete uno scambio Banfi-Zironi, mentre al 13° De Filippis sprecava l'unico pallone preciso presentatosi al Venezia durante i 90 minuti di giuoco. Dopo un provvisorio mutamento di ruoli tra De Filippis e Alberti, il Modena, che difendeva saldamente il vantaggio, manovrando di contrattacco, marcava ancora con Banfi al 34°, in seguito ad un errore di Gattamorchieri e conseguente uscita intempestiva di Barigazzo. Per i lagunari l'incontro perdeva da questo momento qualsiasi interesse e al 40° Bazzo, riprendendo di testa un traversone di Zironi, segnava il quarto punto.

Il Modena ha pienamente meritato la vittoria, ma tuttavia è apparsa non più che una squadra discreta, particolarmente registrata nei mediani e nei terzini. E' superfluo sottolineare l'infelice giornata del Venezia. Ottima direzione arbitrale.

Lazio-Milano 2-2 (1-1)

RETI: Monti (M.) al 22' e Barrera (L.) al 44' del primo tempo; Boffi (M.) al 22' e Piola (L.) al 36' della ripresa.

LAZIO: Masetti; Faccio, Remo; Molina, Ramella; Baldo, Busani, Piola, Barrera, Pina, Vetrellino.

MILANO: Biancardi; Villa, Ferrari Antonini, Bertoletti, Leoni; Leiser, Piacentini, Boffi, Buccigalli, Monti I.

ARBITRO: Galloni.
Spettatori 15.000; incasso 95.000.

Roma, 19 febbraio.

La partita è stata guastata da una forte tramontana, che ha fatto della palla quel che ha voluto. Naturalmente, non è il caso di parlare di bel gioco e di azioni di stile; la squadra meglio amalgamata e più ordinata ha finito per imporsi e infatti il Milano, in virtù del suo miglior gioco di assieme e della sua più [illegible] inquadratura, ha potuto imporsi su una Lazio che al 24' del primo tempo era ridotta a dieci uomini per l'uscita del campo di Pina, infortunatosi (si parla di frattura del perone) in seguito ad uno scontro con Antonini.

La perdita di Pina ha certamente influito sul comportamento e sul rendimento della squadra romana; sarebbe tuttavia azzardato sostenere che la Lazio, ove avesse potuto utilizzare Pina per tutta la partita, avrebbe chiuso l'incontro con un punteggio favorevole; non si può, infatti, disconoscere che la compagine rossonera ha marcato una fieve, ma netta superiorità sull'antagonista: superiorità non soltanto di [illegible] offensive, quanto anche di solidità e di comportamento di reparto.

Il Milano è stato il primo a segnare al 22', su tiro secco e preciso di Monti I; la palla colpiva il paletto destro e rimbalzava in rete. La reazione laziale sfociava al 44' nel pareggio, merito di Barrera che di precisione metteva in rete da pochi passi, eludendo ogni tentativo di parata del portiere milanista.

Nella ripresa, giocata anch'essa sotto l'influsso del vento, la situazione non mutava: si aveva, come nel primo tempo, una chiara superiorità milanista; al 22' Boffi, su passaggio di Todeschini, si incuneava tra i terzini e riportava la sua squadra in vantaggio con un tiro più astuto che forte. La Lazio non per questo disarmava; i bianco-azzurri si slanciavano nuovamente alla riscossa e al 36' Piola, con una magnifica rovesciata... di pugno, segnava il pareggio per i suoi colori.

Piola, ottimo come interno, è stato il miglior uomo in campo; del Milano sono piaciuti Boffi, le due mezze ali e Antonini.

Liguria-Roma 1-0 (1-0)

RETE: Bollano all'11' del primo tempo.

LIGURIA: Perdino; Bodini, Piazza; Gallegari, Pinasco, Tortarolo; Bollano, Ricciardi, Lazzaretti, Stella, Peretti.

ROMA: Masetti; Acchi, Gadaldi; Donati, Scifoni, Banconi; Amadei, Panti, Pietrobelli, Jacobini, Alghisi.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.
Spettatori 6.000; incasso 23.000.

Genova, 19 febbraio.

La Liguria ha risolto la partita dopo poco più di dieci minuti di giuoco, dopo che al secondo minuto, con Lazzaretti solo davanti a Masetti, aveva già perduto una buona occasione. Un traversone di Pisano a Perotti ha consentito a questi di effettuare un [illegible] centro, raccolto da Bollano e proiettato in rete da pochi passi. Non per questo la contesa si è esaurita. Entrambe le squadre erano in vena ne complessivamente il Liguria ha avuto nella prima parte della contesa un buon predominio e Masetti ha sciuffato a fatica sotto la traversa una respinta di Lazzaretti e ha parato in buon stile una improvvisa e violenta puntata dello stesso rossonero, d'altra parte la traversa ha respinto un bolide di Jacobini e Profumo — per altro in cattiva giornata — ha sciuffato al 24' in pallone tirato abilmente di testa da Provvidente.

La Roma ha palesato una certa superiorità stilistica danneggiata dalla incapacità di tirare esattamente dei suoi avanti; il Ligu-

Il Campionato riserve

A Trieste: Triestina-Milano 0-0.
A Modena: Modena-Genova 2-0.
A Torino: Juventus-Napoli 1-1.
A Bari: Bari-Torino 3-1.
A Genova: Liguria-Novara 2-0.
A Milano: Ambrosiana-Roma 2-0.
A Roma: Lazio-Venezia 1-1.

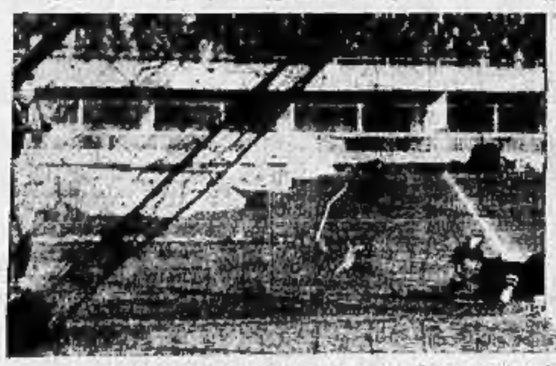
I PRIMARI
CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI (CRI)
via Carlo Alberto, 35
vendono direttamente al Pubblico
A PREZZI DI FABBRICA
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI TUTTE LE NOVITA' PER SIGNORA, UOMO E RAGAZZO
Prima di fare acquisti di scarpe, considerate i modelli esposti nelle nostre grandiose vetrine e confrontatene l'eleganza, la qualità, il prezzo!

FUMATORI... FUMATRICI...
Evitate l'ingiallimento dei vostri denti usando quotidianamente
SMOKO
Il dentifricio che neutralizza l'effetto della nicotina.

CADUTA dei CAPELLI
TRATTAMENTO DELLA CADUTA DEI CAPELLI COL TRICANFOSTERONE - NUOVO ANTISETTICO SPECIFICO DEL CHIMICO FARMACISTA DOTTOR P. CALCAGNO DELLA FARMACOSMESI I.R.A.C.
ALOPECIA AREATA — Eliminazione completa in tre mesi con [illegible]
DERMITE SECCA (Forfora) — Eliminazione completa in [illegible]
DERMITE GRASSA — Trattamento di un mese con [illegible]
DEBOLEZZA FOLLICOLARE — Trattamento energico [illegible]
Trattamento speciale per [illegible] Lire 12.
CONSULENZA GRATUITA da Esimio Dott. [illegible] specialista per la cura [illegible]
RUGHE E SEGNETTI
PELLE AVVIZZITA - BORSETTE OCULARI - ZAMPE D'OCA - COLA, [illegible] ECC.
Trattamento speciale [illegible] Lire 12.
FARMACOSMESI
I. R. A. C.
V. S. Massimo 12, Torino. Tel. 82-416

L'epidermide dei bimbi
è straordinariamente sottile e delicata. Occorre evitare che possa alterarsi o avvizzire anzi tempo e assicurarle, anzi, l'efficenza di così alti pregi.
Soltanto il
SAPONE AL LATTE VISET
può conseguire questi risultati.

Viset
SAPONE AL LATTE



Juventus-Torino: 15° minuto del primo tempo: tiro secco, preciso, scoccato da Michelini fuori area di rigore. La palla è in rete e vano è il tentativo di parata di Bodoira. E' il punto col quale il Torino conquista il vantaggio

Juventus-Torino: 7° minuto della ripresa: Tomasi (passato da Olivieri) si è portato oltre i terzini a «granata» ed ha mandato in rete. Olivieri non può che guardare la palla che è finita alta nel sacco, ben fuori dal suo raggio di azione

GENOVA-NOVARA 1-0 (1-0)

Rete di Bertoni, poi veemente e sfortunata reazione degli "azzurri„ - Un interessante reclamo per errore tecnico

RETE: Bertoni, al 33' del I tempo.

GENOVA: Ceresoli; Rimbi, Scarabello; Genta, Villa, Perazzolo; Neri, Arcari IV, Bertoni, Scopelletto, Conti.

NOVARA: Semmetti, Bonati, Gallimberti; Rigotti, Morgese, Vale; Mandelli, Romano, Nori, Gilli, Calosini.

ARBITRO: Scarpi, di Lodi.

Spettatori 8.000; incasso 60.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, 19 febbraio.

C'è un reclamo del Novara a proposito di un errore tecnico che non ricordiamo si sia verificato altre volte, almeno in partite della massima divisione. La cosa sono andate così: ingresso in campo delle due squadre; i giuocatori sembrano poi i più impressionati schierano via a destra ed a nanco ad impegnare i propri portieri con tiri di assaggio. Il terreno è di ottima natura, il sole non scalda, ma ad averla negli occhi c'è da provar fastidio. E' per questo che, quando l'arbitro fa volteggiare in moneta, Perazzolo, che vince il sorteggio per i «rosso blu», sceglie di giuocare con il favore del sole. Ma, scelto il campo, il Genova si tiene anche il secondo vantaggio, il calcio d'inizio. A questo particolare, sul momento, nessuno fece caso, non l'arbitro, non i segnalinee, non i giuocatori; ma, quando le squadre si ripresentano per iniziare il secondo tempo e gli azzurri si dispongono a calciare per primi, l'arbitro interviene ed invita i «rosso blu» a battere la palla. I novaresi si mostrano sorpresi, ma, all'invito di Scarpi, arretrano; i genovesi non si stupiscono niente affatto, anzi, Scarabello si porta di corsa dal posto suo, ove dall'arbitro, saluta e rispettosamente fa osservare che il Genova già ha avuto la palla nel primo tempo e che, quindi... Ma Scarpi lo rimanda ed invita ancora Bertoni a giuocare la sfera. Così che viene fatta.

L'arbitro non ricorda

Il caso è interessante. Se quanto ci è stato riferito a fine partita nel corridoio degli spogliatoi risponde a verità, l'arbitro avrebbe dichiarato ch'egli si ricordava solo che la moneta aveva dato al Genova la scelta del campo; in quanto al calcio d'inizio, non sapeva che dire. Strano, perchè non c'è a giuoco nero» che non tenga conto sul suo taccuino di particolari tecnici di così notevole importanza. Il fatto certo si è che il Genova ha avuto la palla tanto nel primo quanto nel secondo tempo e ciò equivale ad un errore la cui importanza non può sfuggire. Il Novara, come s'è detto, in realtà, è al vantaggio, e si vedrà quel che varrà deciso il merito.

Per intanto, regolare od irregolare che sia la partita, il Genova ha vinto. Con tutti gli stenti, con molta fortuna, ma ha vinto. Ha attaccato poco, pochissimo, anzi, ma ha potuto fiocare in pallone nella rete di Semmetti, ha subito per l'intera ripresa una bombardeggiante offensiva avversaria, ma, per quanto i pericoli corsi siano stati grossi, non ha permesso agli «azzurri» di passare. Questo è ciò che conta, per ora.

Il primo tempo ha visto il Novara marciare con insistenza all'attacco, ma ruvidamente in modo avventato. Il fondo troppo duro ha causato in rete, da due passi, ma l'ala sbaglia l'entrata e Ceresoli è salvo. Al 10° Mori balza col portiere addosso e gira di testa in rete! anche questa volta la palla schizza a lato. Un calcio d'angolo, una mischia, ancora una parata di Ceresoli. Mezz'ora di nasello non è valsa a scongiurare la sconfitta ed è il Genova che con qualche raro contrattacco per poco non rende più netto il successo. Scansetti si vede arrivare in area gli imbucherebbe avversari e deve ricorrere molto. Si tuffa addosso a Conti, e, primo di ritornare fra i pali, fornirà un tiro di Bertoni. Al 35° una discesa di Conti è avantata in angolo ed al 39° il portiere azzurro è fuori di posizione per evitare un goal di Neri. Ci riesce, ma si buscherà un calcio in testa al da restare a terra per qualche minuto. Quando riprende il giuoco s'offre al Novara l'ultima e, forse, la migliore occasione per pareggiare. Centro di Rigotti, testa di Calosini, palla scaltrita appena a lato di un montante. Fine. Reclamo. Potrebbero anche essere una volta tanto, cinquecento lire buone spese.

Anche sfortunato

E' fuor di dubbio che il Novara ha avuto contro, oltre che il Genova, la sfortuna. Dopo aver subito un goal che avrebbe anche potuto essere... un tiro respinto dal palo, avrebbe, nella ripresa, potuto e dovuto pareggiare. Molte occasioni le mancò per precipitazione, ma all'ottantesimo solo il cuoio rosso infruttuose. Scansetti, invano in squadra dopo lunghissima assenza, ha dato prova di un coraggio e di una competenza eccezionali. Gallimberti ancora una volta è stato non solo il migliore degli «azzurri», ma il «numero uno» in campo. Sempre troppo arruffone Morgese. L'attacco, privo di Neri, passato a ritrovar la forma nella squadra riserve, ha fatto molto quanto, ma ha mancato accanto che un buon tiratore avrebbe indubbiamente sfruttato.

Gli squadroni non bisogna vederli in provincia, dove converrebbero fare grandi cose, con disinvoltura e dove, invece, si fanno piccini nino a non apparire per quelli più forti dei locali. Bella difesa, il Genova, una mediana non superba ed attacco veramente alla ricerca di una trama che non poteva tessere. Con il Bologna lo si vedrà in diverso luce.

Scarpi, arbitro internazionale, ha combinato un guaio. Vedremo come saprà cavarsela.

Luigi Cavallero

CURIOSITA' CIFRATE

L'attesa confronto cittadino Juventus-Torino è terminato pari: 1-1. Dei 78 incontri fin qui svolti fra «granata» e «bianconeri» è la diciassettesima volta che si registra un pareggio. Le altre 61 partite sono così suddivise: 34 vinte dal Torino e 27 dalla Juventus. Le reti «granata» ascendono a 137; quelle «bianconere» a 125.

La marcia delle due compagini torinesi è stata, nel corrente campionato, pressapoco uguale. Infatti, dopo i primi successi iniziali, i «granata» si fermarono a 5 punti. Anche alla quinta giornata i «bianconeri» si raggiunsero. Indi la Juventus salì a 7 e salito il Torino le si affiancò. Altro scatto juventino, con sosta in raggiungendo dei cugini del Comm. Nove a quota 10. Di pari passo le due squadre andarono avanti a 12 punti, proprio nella «dodicesima», mentre, dopo avere poi mutato entrambe a 13 punti, la «Juve» si portò, in due giornate, a 19, quota raggiunta dal «Toro» alla «diciottesima». Domenica scorsa, infine, le due squadre sono andate a 21 punti; ora, entrambe con 9 partite vinte, 4 pari e 7 perse, sono appaiate, a 22 punti.

◆

Classifica in base alla media, da prudente frigorifero in casa, non perdere la trasferta): Genova — 2; Bologna — 3; Ambrosiana — 6; Torino — 7; Lazio — 8; Juventus — 9; Roma, Milano — 10; Venezia, Triestina, Bari — 11; Liguria — 12; Novara, Fiorentina — 13; Napoli — 17; Modena — 19.

Graduatoria in base al quoziente reti: Bologna 1.37; Ambrosiana 1.31; Genova 1.06; Milano 1.58; Lazio 1,35; Torino 1.11; Triestina 0,96; Juventus 0,93; Fiorentina 0,85; Roma 0.84; Bari 0,80; Novara 0,78; Venezia 0,75; Liguria 0,69; Modena 0.65; Napoli 0,66.

Classifica in base ai punti realizzati in trasferta: Torino e Genova, p. 10; Ambrosiana, p. 9 Bologna, Lazio, Milano, p. 8; Juventus, Bari, Roma, Venezia, p. 5; Liguria, Triestina, p. 4; Modena, p. 3; Fiorentina, Napoli, Novara, p. 1.

◆

Graduatoria degli arbitri:
Con 73 partite: Scorzoni (Bologna).
Con 51 partite: Scarpi (Lodi).
Con 49 partite: Giamberini (S. Remo), Battilo (Roma).
Con 9 partite: Galeati (Castel Bolognese).
Con 8 partite: Mattea (Santhià), Moretti (Rivarolo Lig.), Pizziolo (Castellamare Adr.), Sollazzi (Guastalla), Relocchi (Modena).

◆

La classifica dei marcatori vede un nuovo passo in avanti di Boffi. Ecco la graduatoria attuale:
Con 20 reti: Boffi (Milano).
Con 13 reti: Ghergheri (Ambrosiana).
Con 11 reti: Puricelli (Bologna).
Con 9 reti: Conti (Genova), Pivo (Lazio).
Con 8 reti: Gabetto (Juventus), Neri (Genova), Bernardi (Ambrosiana), Romano (Novara).
Con 7 reti: Bo (Juventus), Balzarin (Genova), Alberti e Corbelli (Venezia), Bertoni (Bari), Picin (Lazio), Nesti (Fiorentina).
Con 6 reti: Petron, Capra e Nicolini (Torino), Veiga (Fiorentina), Terzian (Triestina), Sentimenti (Modena), Panili (Roma), Segnana (Bologna), Bellano (Liguria).

IL TORNEO DEI CADETTI

L'avanzata dell'Alessandria

I RISULTATI

A Bergamo: Atalanta-Catania 1-0
A Palermo: Palermo-Brescia 4-2
A Vigevano: Vigevano-Padova 4-3
Ad Udine: Alessandria-Udinese 4-2
A Lodi: Fanfulla-Pro Vercelli 1-1
A Sanremo: Siena-Sanremese 2-0
A Pisa: Pisa-Livorno 1-1
A Lucca: Lucchese-Verona 5-1
Ad Ancona: Anconitana-Molinella rinv.

LE CLASSIFICHE SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Atalanta	20	12	5	3	40	16	29
Alessandria	20	11	5	4	42	18	27
Lucchese	20	10	7	3	41	23	27
Livorno	20	11	4	5	33	20	26
Brescia	20	12	2	6	39	25	26
Ancona-Lana	19	9	8	3	29	20	24
Udinese	20	10	5	5	43	27	25
Fanfulla	20	7	6	7	28	24	20
Pro Vercelli	20	8	4	8	26	43	20
Pisa	20	4	8	8	31	42	16
Verona	20	7	2	11	30	42	16
Vigevano	20	7	2	11	27	43	16
Palermo	20	6	4	10	23	34	16
Sanremese	20	3	6	11	14	31	12
Catania	19	1	7	11	11	45	9
Molinella	18	3	3	13	18	41	9

AD UDINE; Alessandria-Udinese 4-2. — La vittoria è toccata ai «grigi» piemontesi dopo novanta minuti di lotta emotiva, ma per la verità i friulani non avrebbero demeritato la divisione dei punti. Il primo tempo è stato notevolmente favorevole all'Alessandria la quale vi è imposta all'attenzione difendendo bene reti. Al 27' con tiro da fuori area Bonatti ha segnato il secondo punto. Arbitro: Nardi.

A S. REMO; Siena-Sanremese 2-0. — I «bianconeri» hanno avuto una facile vittoria sul proprio terreno ai danni degli ospiti toscani. La principale causa della sconfitta odierna va ricercata nella sterilità della prima linea sanremese la quale ha sciupato nel primo tempo numerose occasioni da goal, non convertibile, fra l'altro, in rete a al 4' calciato da Bertolo nelle braccia di Erbivari. Il tempo si è chiuso così 0-0 e nella ripresa il Siena ha segnato al 4' con Polacchi. La Sanremese si è impegnata nella speranza di colmare il distacco, ma Erbivari ha sempre parato con sicurezza i pochi tiri indirizzati verso la sua rete. L'offensiva dei «bianconeri» si è così esaurita nella cronaca di un goal irraggiungibile, mentre al 41' Bandini ha segnato il secondo punto. Arbitro: Severi.

A VIGEVANO; Vigevano-Padova 4-3. — Incontro movimentato con finale di marca «granata», grazie al quale il Vigevano ha ottenuto una vittoria, che solo allo scadere del primo tempo sembrava ingrata assenza. Difatti il Padova con una fulminante partenza aveva subito portato in vantaggio i suoi, mettendoli in difficoltà e concludendo con Orson al 20' non prima reti, seguita al 39' e 40' da altre due marcate rispettivamente da Duran e Bettini, mentre un goal di Uasello al 51' era stato annullato per fuori gioco. Grave si è presentata però la situazione per il Vigevano nella ripresa, ma invece i «granata» con un magnifico ritorno offensivo si sono impadroniti di «biancoscudati» forse già troppo sicuri della vittoria ed hanno marcato tre punti nello spazio di venti minuti e cioè al 2' ad opera di Uasello, al 5' su tiro di Cassin ed al 20' per merito dell'infortunato Zanello, che essi spostato all'ala. La partita ha avuto perciò un finale drammatico ed al 40' Cassin ha segnato il punto della vittoria. Arbitro: Busse.

A BERGAMO; Atalanta-Catania 1-0. — L'impegno del «nerazzurri» è stato molto difficile di quanto lasciasse credere il confronto dei valori in campo. Il Catania si è difeso con ostinazione, meritando la vittoria dell'Atalanta la decisa Guglielmi ad un quarto d'ora dalla fine. Nella ripresa i «rossazzurri» con una maggior intesa difensiva hanno reso difficile la prevalenza dell'Atalanta la quale ha battuto ancora «grigio» senza convincimento. Al 6' della ripresa finalmente Cinquetti ha marcato il tanto sospirato punto, il quale è rimasto l'unico della giornata, perchè i «nerazzurri» nonostante l'inferiorità numerica, non hanno avuto fortuna. L'Atalanta ha beneficiato di altri quattro «angoli» infruttuosi, mentre un goal di Gabetti, segnato al 39', è stato annullato per irregolarità. Arbitro: Neri.

A LUCCA; Lucchese-Verona 5-1. — Vittoria netta ed indiscussa dei «rossoneri» su un undici «giallobleu» ciascuno tecnicamente inferiore, se anche dotato di buona combattività. Il primo tempo è terminato 2-0 a favore della Lucchese, punti segnati da Cappa al 35' e da Benedetti al 42'. Dopo il riposo, la Lucchese ha inizio nella sua offensiva ed al 10' Picchi ha marcato un terzo goal per i concittadini, al quale ne è seguito un quarto su tiro di Capra, al 30'. Una breve parentesi all'offensiva «rossonera» ha permesso ad Anastasi di segnare su rigore il punto della bandiera, al 32'. Tre minuti appresso però Di Benedetti ha realizzato la quinta rete per i rossoneri. Terreno pessimo; pubblico: 4000 persone. Arbitro: Maschi.

A LODI; Fanfulla-Pro Vercelli 1-1. — Risultato pari dopo novanta minuti di lotta accanita, durante i quali i «bianconeri» hanno dominato, per buoni periodi senza tuttavia riuscire ad arrivare alla vittoria. Il Fanfulla si è portato in vantaggio al 8' su un punto di Longhi. La Pro Vercelli non è è disunita, ha respinto i successivi attacchi «bianconeri» e gradatamente ha portato a sua volta la minaccia in area avversaria chiamando al lavoro Barbieri, finchè al 42' Pozzo, su rigore, ha pareggiato. Nella ripresa i «bianchi» hanno badato più a difendersi, che ad attaccare. Il Fanfulla ha perciò marcato una chiara superiorità tradotta in sei «angoli» contro due, ma invano ha tentato di battere Bonati pericolosissimo in numerose e sicure parate. Arbitro: Mariani.

A PALERMO; Palermo-Brescia 4-2. — Il «cursonero» hanno forzato larghi una bella partita battendo la temuta compagine lombarda con un secco punteggio. Il Palermo, partito a grande andatura ha ben presto messo in difficoltà l'avversario. Al 15' Cattaneo ha segnato il primo punto, su rigore. Indi, Palumbo e Di Fabio segnavano al 24' e 27'. Al 37' su un contropiede «azzurro», Ziroli accorciava un dello punto con un preciso. Il quinto veniva conquistato in rete da Moretti. Nella ripresa il Palermo, dopo aver calcolato ben sei angoli, riusciva al 30' con Spadillo. Poscia la gara piuttosto un poco il suo ritmo veloce e nel finale Antoni su «angolo» otteneva al 45' il secondo punto per gli «azzurri». Arbitro: Mazza.

A PISA: Pisa-Livorno 1-1. — L'incontro fra le due irriducibili rivali ha registrato una soluzione di parità attraverso una partita ricca di emozioni, ma povera di tecnica. Il Pisa, che si era presentato privo di due titolari quali Provasoli e Cecchini, sostituiti da Severgnini e Mascheroni ha in alcuni periodi dominato e senza la precipitazione nel tiro a rete del suo cannoniere Bertoni 11, cercato poi, infortunato, avrebbe potuto uscire vittorioso dalla accesa battaglia. All'8' del primo tempo, un punto di Cocuzza è stato annullato per fuori gioco. Quasi decisione arbitrale ha un poco innervosito i «nerazzurri». Tuttavia, buone prestazioni di Vinci II, in difesa posizione di fuori gioco, ha segnato il punto inattuso, concludendo dall'arbitro malgrado le proteste degli atleti locali.

Nella ripresa, come accennato, iterati tentativi azzoppato, ha dovuto trasferirsi all'ala, sostituito al centro da Mariucci. E' toccato proprio a questa riserva di segnare il pareggio al 35', quale coronamento di una brillante azione Combi-Ferrando. Arbitro: Mattea.

La Serie C

GIRONE E. — A Milano: Rodigotti-Crema 3-1; **a Mantova:** Mantova-Trento 4-0; **a Pavia:** Pavia-Parma 1-1; **a Milano:** Alfa Romeo-Cologno 1-1; **a Piacenza:** Piacenza-Piselli 2-0; **a Reggio Emilia:** Reggiana-Fanfulla 6-0; **a San Michele Extra:** Audace-Adriese 0-5; **a Cremona:** Cremonese-Casalbut 4-3.

GIRONE G. — A Domodossola: Domodossola-Gerli Cusano 2-1; **a Lecco:** Lecco-Omegna 2-0; **a Busto Arsizio:** Varese-Pro Patria 2-0; **a Seregno:** Seregno-Canzo 2-1; **a Como:** Comense-Carlone 0-0; **a Gallarate:** Gallaratese-Ibildese 0-0; **a Monza:** Monza-P. Ponte 3-2. Ha riposato: Legnano.

GIRONE H. — Ad Asti: Acqui-Rivarolo 4-0; **ad Asti:** Asti-Cuneo 2-0; **a Rapallo:** Nicelli-Vado 2-0; **a Savona:** Savona-Entella 4-0; **a Ventimiglia:** Sanremese-Cuneo 1-0; **a Pontedecimo:** Valpolcevera-Cavanzano 2-0; **ad Albenga:** Albenga-Doria 4-1. Ha riposato: Pinerolo.

Il Campionato di rugby

SERIE A

A Parma: Guf Parma-Guf Roma 9-3.
A Milano: A. R. Torino-Guf Milano 11-0
A Torino: Amatori-Guf Torino 13-9.
A Napoli: Guf Napoli-Guf Firenze 3-3.

Amatori R.-Guf Torino 13-9

Partita movimentata, molto equilibrata, ma risultato strano. Con due tiri lunghi, convergenti al centro, la palla colpisce i montanti della porta torinese e rimbalzata altrettante volte fra le mani degli avanti che non riescono difficoltà a raggiungere il limite.

I padroni torinesi tentarono di rimediare in svantaggio di tali due successivi e fortunate azioni ma non vi riuscirono che in parte. Il primo a segnare un calcio franco è stato Pelletti. Poi Barzagliani ha realizzato una «meta» che poi stesso ha trasformato. Poi ancora lo stesso giocatore ha segnato da una ventina di metri su calcio franco.

Nella ripresa l'Amatori ha portato il vantaggio a 13 punti con una «meta» complementaria, trasformata da Bastoncini. Partito alla riscossa il Guf ha in seguito realizzato tre punti su calcio franco di Pelletti ed altri tre per una «meta» trasformata da Chiono.

A. A. Torino-Guf Milano 11-6

Milano, 19 febbraio.

Il primo tempo, terminato 0-0, ha rivelato come la compagine torinese costituisca un osso duro per gli universitari milanesi, più duro di quanto vi si attendevano.

La ripresa è stata giuocata con accanimento ma con correttezza da ambo le parti, ma a cinque minuti dalla fine le due squadre erano ancora alla pari, tre a tre, per due calci piazzati di Nebbia per il Torino e di Rossi per il Milano. Senonchè nei finali i torinesi sono riusciti a prevalere in virtù di una mota di Grandi trasformata da Nebbia, e un calcio piazzato dello stesso Nebbia, mentre il GUF Milano poteva aumentare il punteggio attivo colpendo con un calcio piazzato di Rossi. Arbitro: Broggi.

Il campionato di pallacanestro

A Massenzio: A. R. Bassano-Guf Ven. 6-6

Hockey su prato

SERIE A

A Milano: Guf Pavia-R. Nordsti 33-30.
A Milano: Guf Milano-Reyer 37-30.
A Bologna: Virtus-Lazio 20-26.
A Trieste: S. G. Trio-Ginn-Giordano 35-25.
A Roma: Partioli-D. Pirelli 31-30.

A Milano: G. Bertoni Milano-Guf Ferrara 2-0; **a Bologna:** Guf Bologna-R. L. Mare 14, PP. Roma, rinviato; **a Genova:** Guf Genova-Guf Pisa 4-0.

Il Giro delle Dolomiti

Achille Compagnoni domina e vince la penultima tappa

Pieve di Livinallongo, 19 febbraio.

Ieri mattina non è partito Angelo Pedrini per una lesione al ginocchio accorsagli nella tappa dell'altro ieri, per cui la pattuglia dei concorrenti, dopo le discusse rinunzie dei Compagnoni, si è ridotta a ventidue uomini.

Il percorso da Canazei (1468) a Pieve di Livinallongo (1463) di 24 chilometri, comprendeva il Passo del Pordoi (2240), la più ardua difficoltà del «Giro» che i gareggianti hanno raggiunto dopo una salita faticosissima per i boschi e lo scoperto; superando ben 740 metri di dislivello in soli 7 chilometri.

La tappa è stata favorita dal tempo buono e si è svolta su una pista gelata ed il milite confinario Achille Compagnoni ha vinto dominando il lotto degli avversari. Sul Pordoi egli transitava infatti in prima posizione seguito da Celeste Maurizio e da Anselmo Vivian, da Giovanni Basso e dai due Vuerich.

In cima al valico la temperatura era di 15° sotto zero. In prossimità dell'arrivo Scandola iniziava un inseguimento spettacoloso che gli permetteva di avvicinare Maurizio, il quale però, visto il pericolo, forzava e una volta liberandosi definitivamente del valoroso competitore.

Classifica della tappa Canazei-Pieve di Livinallongo: 1. Achille Compagnoni (Gil. Cast.) in 1.36'55"3/5; 2. Celeste Maurizio (S. Z. A.) di Aosta in 1.37'56"; 3. Anselmo Vivian, id.; 4. Leo Milita Forestale di Torino, in 1.38'7"2/5; 5. Basso (1.38'30"; 6. Vuerich, 1.38'59"; 7. Scandola, 1.39'26" e 1/5; 8. Vuerich, 1.39'36"1/5; 9. Scandola, 1.39'35"; 10. Bruni, 1.39'6"3/5; 10. Ginetto, 1.39'55"2/5.

Classifica generale: 1. Achille Compagnoni, 1.54'21"2/5; 2. Scandola, 1.57'49"2/5; 3. Maurizio, 1.58'6"; 4. Vivian, 1.58'19"1/5; 5. Vuerich, 1.59'4"3/5; 6. Fenion; 7. Clemenati; 8. P. Vuerich; 9. De Cassan; 10. Zampatti.

Classifica per pattuglie militari: 1. Mil. Conf. in 58.22'7"; 2. Scuola alpina Guardia di Finanza di Predazzo, 58.30'35"4/5; 3. Scuola Militare di alpinismo di Aosta, 58.47'5"; 4. 4.a Leg. Mil. Forestale di Torino, 59.36'48"2/5.

Aosta vince la staffetta

nei campionati della G.I.L.

Dobbiaco, 19 febbraio.

Dopo nei giorni di vivacissime contese agonistiche, ieri, con la gara staffetta per il trofeo intitolato alla Medaglia d'oro Guido Presel si sono conclusi i IX campionati della G.I.L.

Alla partenza, gli atleti della prima frazione iniziano la gara. Già al 3° chilometro si delineano le posizioni. L'aostano Perruchon si porta in testa seguito da vicino da Colombo di Cuneo e Andreola di Sondrio. Nella seconda frazione Aosta mantiene la testa con Roland, mentre Cuneo per la cattiva prova di Spagnis si fa superare da Compagnoni, di Sondrio e da Chiocchetti, di Trento. Nella terza, le posizioni di testa rimangono immutate. Jordaney, di Aosta, vola verso la vittoria. Egli, con 21'26"1/5 fa registrare il miglior tempo della giornata. Magnifica la prova degli aostani, squadra quanto mai omogenea e preparatissima. Sondrio e Trento occupano i posti d'onore.

Anche dopo l'ultima prova Sondrio ha mantenuto la prima posizione nella classifica generale. Milano, con la brillante prova nella staffetta, si è installata al secondo posto, seguita da Brescia e Cuneo. Aosta data la sua posizione molto arretrata non ha potuto trarre gran giovamento dall'ultima vittoriosa prova.

La Coppa del Re Imperatore è stata assegnata a Sondrio; il duce del Duce all'atleta Freund, di Belzano; il trofeo Presel ad Aosta e la Coppa del Segretario del Partito a Milano.

Le classifiche:

Slalom (3×5 Km.): 1. Aosta Perruchon, Roland e Jordanei) 1.4'47"1/5; 2. Sondrio (Andreola, Compagnoni e Barco) 1.8'12"4/5; 3. Trento, 1.9'31"4/5; 4. Milano, 1.10'11"2/5; 5. Cuneo, 1.11'25"; 6. Udine, 1.13'14"1/5; 7. Belluno, 1.13'37"3/5; 8. Brescia, 1.13'57" e 2/5; 9. Verona, 1.14'1"4/5; 10. Como, 1.14'20"4/5; 13. Torino; 29. Vercelli; 23. Alessandria; 30. Novara; 36. Asti.

Classifica generale dei campionati: 1. Sondrio, p. 761; 2. Milano, p. 718; 3. Brescia, p. 716; 4. Cuneo, p. 700; 5. Trento, p. 693; 6. Belzano, p. 679; 7. Torino, p. 670; 8. Aosta, p. 666; 9. Bergamo, p. 656; 10. Verona, p. 602; 11. Vercelli, p. 497,5; 21. Novara, p. 432; 30. Alessandria, p. 311,5; 40. Asti, p. 241.

La Coppa del Duce vinta dai Dopol. Ferrov. di Torino sulle nevi di Roccaraso

Roccaraso, 19 febbraio.

Indetto ed organizzato dal servizio sportivo dell'O.N.D. e colla collaborazione del Dopolavoro Provinciale dell'Aquila si è svolto a Roccaraso l'11° campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di dopolavoristi. Contendenti pattuglie rappresentanti tutte le provincie d'Italia ed i vari Dopolavoro ferroviari, postelegrafonici, monopoli di stato, e aziendali, hanno preso parte a questa combattuta competizione svoltasi in condizioni di tempo sfavorevoli.

Il percorso della categoria A, di km. 16,500, lungo e faticoso, è stato reso più difficile dalle condizioni del tempo. Gli sciatori delle tre categorie partecipanti alle gare (A, B, C) hanno dimostrato di possedere alte qualità atletiche, perfetta preparazione e combattività. Oltre che nella marcia, i concorrenti hanno fornito ottima prova anche nel tiro. Si può calcolare che in media ogni squadra ha messo nel bersaglio il 60 per cento dei colpi.

Ecco le classifiche:

Categoria A: 1. Dopolavoro Ferroviario di Torino, che ripeteva a compiere i Km. 16,500 del percorso con 1.16'2" e si aggiudicava per l'anno XVIII la Coppa del Duce. 2. Dop. Aziendale di Cuneo (Acciai in ore 1.17'14"; 3. Dop. Aziendale Impresa Morandini Sondrio, in ore 1.19'26"; 4. Dop. di Brescia in ore 1.22'15"; 5. Dop. Como in ore 1.22'38"; 6. Dop. Milano; 7. Dop. Udine A; 8. Dop. Trento; 9. Dop. Aquila A; 10. Dop. Lancia Torino.

Categoria B: 1. Dopolavoro Ferroviario Bologna, che compie i Km. 14 del percorso in ore 1.7'35" e si aggiudica la Coppa Segretario del P. N. F. per l'anno XVIII; 2. Dop. II. Vercelli in ore 1.15'15"; 3. Dop. Ferrotaria Genova in ore 1.15'33"; 4. Dop. Aziendale Genova in ore 1.15'58"; 5. Dop. Arsa Pola, ore 1.16'09"; 6. Dop. Partita Torino (Bologna); 7. Dop. Barilari (Perugina); 8. Dop. Area Roma; 9. Dop. Verona; 10. Dop. A. Vercelli.

Categoria C: 1. Dop. Benevento, che compie i Km. 9 del percorso in 36'19" e si aggiudica la Coppa della Direzione generale dell'O.N.D.; 2. Dop. Monte Amiata, Siena, in 54'9"; 3. Dop. Terni Valle Pietrasanta in 56'2"; 4. Dop. Banco di Napoli A. Napoli in 56'22"; 5. Dop. Ferr. Reggio Calabria, in 57' e 18"; 6. Dop. Cremona; 7. Dop. Cesana; 8. Dop. Pesaro A; 9. Dop. Montevarchi; 10. Dop. Ferr. Napoli.

Vittoria milanese

nella Coppa Princ. di Piemonte

Bardonecchia, 19 febbraio.

Ben trenta atlete dei Comandi di Torino, Milano, Napoli, Verona, Aosta, Venezia, Sci M. Tricerono di Trieste e C. Sciatori di Bardonecchia si sono allineate al Pian del sole per la gara nazionale di discesa organizzata dal Gruppo femminile Usci del Cal di Torino.

Ecco i risultati: 1. Bolognese (Milano) 2' 10"; 2. Castagneri Maria (Torino) 2'24"; 3. Brutti Rosa (Verona) 2'26"; 4. Sada (Milano) 2'25"; 5. Matthieud (Torino) 2'32"; 6. Pession Rita (Aosta) 2'37"; 7. Castagneri Rina (Torino) 2'42"; 8. Froment Alberta (Aosta) 2'45"; 9. Garrot Emma (Aosta) 2'30"₄.

La Coppa Impero

Piemonte-Napoli 10-5

Napoli, 19 febbraio.

Pur mancando di Cantoni e Franzese, la squadra degli spadisti piemontesi si è ieri imposta per 10 a 5 sui napoletani.

I due nuovi elementi immessi nella formazione capitò, Armando e De Corvo, hanno, specie il primo, molto favorevolmente impressionato.

Venezia-Roma 9-6

Venezia, 19 febbraio.

La squadra veneziana ha avuto ragione della rappresentativa romana; dopo un incontro molto vivace, che ha visto una superiorità dei locali più evidente di quanto non indichi il punteggio finale.

Ottime prove hanno sostenuto Rugna, Rudalla e Mangiarotti, mentre il «prima categoria» Alacevola è apparso ancora lontano dalla sua forma migliore. Ha diretto Bertinetti.

Bari-Genova rinviato

Bari, 19 febbraio.

L'incontro fra il quartetto degli spadisti genovesi e quello di Bari per la Coppa Impero è stato rinviato causa il mancato perfezionamento dell'apparecchio elettrico.

I lottatori «azzurri» battuti a Dresda

Dresda, 19 febbraio.

Davanti a quattromila spettatori che hanno gremito il circo Sarrasani, si è svolto ieri il primo incontro internazionale di lotta greco-romana fra le rappresentative di Germania e Italia. I lottatori tedeschi hanno conquistato una netta affermazione ma però gli «azzurri» hanno loro opposto una accanita resistenza e sono stati molto applauditi. I migliori di essi sono stati Liverini che ha colto l'unica vittoria italiana, Vecchi, Rangon, Rigamonti, battuti ai punti. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Liverani b. Muellich ai punti; *Piuma:* S. Schweikert b. Balzani, in 14'; *Leggeri:* Nettesheim b. Campanella, in 8'; *Medio-leggeri:* Fink b. Rigamonti, ai p.; *Medi:* L. Schweikert b. Ranzini, ai p.; *Medio-massimi:* Leichter b. Silvestri, in 3'; *Massimi:* Mueller b. Vecchi, ai p.

Classifica: Germania-Italia 6-1.

Atleti del Dopol. Fiat vittoriosi a Genova

Genova, 19 febbraio.

Nella pineta Caleffiana, il Dopol. Aziendo ha fatto disputare la selezione del campionato italiano di lotta greco-romana per allievi, alla quale hanno partecipato 50 concorrenti delle principali di Genova, Torino, Cuneo, Pisa, Savona.

Gli atleti del Fiat si sono classificati collettivamente al primo posto. Ecco i risultati:

Pesi gallo: 1. Giugiard (Fiat); 2. Casallo (id.); 3. Manfredini, — Piuma: 1. Lorera (Fiat); 2. Sorcelli (Gil Pisa); 3. Longo. — Leggeri: 1. Dariodo (Frat. Savonesi); 2. Salasso (Fiat); 3. Biancbini (id.); 4. Avidano (id.). — Medio-leggeri: 1. Biscara (Gil Cuneo); 2. Orsalia (Fiat); 3. Corazzino (id.). — Medi: 1. Gambino (Dop. Portuale, Genova); 2. Brisio (Gil Cuneo); 3. Dorindo. — Medio-massimi: 1. Maffei (Gil Cuneo); 2. Campi (Fiat); 3. Pulitini. — Massimi: 1. Solei (Gil Cuneo); 2. Riva; 3. Galli.

Classifica per Società: 1. Dopolavoro Fiat, p. 53; 2. Gil Cuneo.

Ciclopico 1.o a Villa Glori nel Premio Chiusura

Roma, 19 febbraio.

Premio Paris Furga (L. 9000, metri 16000): 1. Baldi (1450, Velocifero di Cesari; 2. Aprilino; 3. Della Flaminia. Tempo: 2'32"3 (1'34"3). Tot.: 41; 13,50; 9,50; (125,50).

Premio Monte Mario (L. 3000, metri 17000): 1. Pale Grazes (1720, Fabbrone di cav. Cancellino; 2. Mirella; 3. Ichiaren. Tempo: 2'37"5 (1'35"8). Tot.: 9; 5,50; 6,50; (13).

Premio Punto Milvio (L. 6000, metri 20000): 1. Oberia (2000, Moleschi) del Fr. Chiariani; 2. Cricchi; 3. Aquasi. Tempo: 2'55"4 (1'37"7). Tot.: 15; 7; 7; (31,50).

Premio Pietralata (L. 3000, m. 20000): 1. Soliman (2000, Meloschi di Cesari; 2. Fortunello Gual; 3. Brutto. Tempo: 3'3" (1'34"5). Tot.: 33,50; 8,50; 6; (108).

Premio Chiusura (L. 30.000, metri 24000): 1. Ciclonino (2430, Quadrelli di Gautier Bianchi; 2. Decisio Asio; 3. Rumiloe. Tempo: 3'29"6 (1'35" e 2'10). Tot.: 11,50; 7; 10; (77).

Premio Grotta Rossa (L. 6000, metri 24000): 1. Martinoli del Monte (2080, Redolfi di Carena; 2. Mauro; 3. Antoretta. Tempo: 3'6"4 (1'39"6). Tot.: 56; 15,50; 34; 9,50; (264).

Premio Prima Porta (L. 6000, metri 17000): 1. Melton (1700, Ersli di Carellere; 2. Adurno; 3. Cipeo Zucker. Tempo: 3'31"4 (1'39"1). Tot.: 48,50; 9,50; 8,50; 6,50; (328,50).

Le corse a San Siro

Milano, 19 febbraio.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi ieri all'Ippodromo di S. Siro:

Premio Mollarone (L. 6000, metri 2000): 1. Temporalessa (Rambaldi e Zanibani; 2. Freccia Azzurra; 3. Decretta. N. 8 Annarella, Elia, Melampo, Gazzetta. Tempo: 3'4"8 (1'33"4). Tot. 21,50; 23,50; 55; (350,50).

Premio Canobbio (L. 6000, m. 3100): 1. Volontario (Giovanni di Vastano; 2. Cimar; 3. Henry Mann; 4. Lucky; 5. Gargallo, Capriolo, Freccia Nera, Australia. Tempo: 3'1"4 (1'29"4). Tot. 15; 6,50; 10; 7 (238,50).

Premio Brera (L. 8000, m. 2140): 1. Re Sole (Pinni di

ALBERO GALEOTTO (Storiella senza parole)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 19 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 43

Grande battaglia in corso nella Finlandia centrale

Due divisioni russe in rotta, dopo aver perduto seimila uomini -- L'offensiva sovietica in Carelia va esaurendosi

Helsinki, 19 febbraio.

Una grande battaglia è in corso nella Finlandia centrale. Dispacci dal fronte riferiscono che nel settore di Kuhmo, dove la lotta è particolarmente aspra, le truppe finlandesi hanno messo in rotta due divisioni sovietiche, la 54ª e la 33ª, le quali hanno lasciato sul terreno seimila morti e altre ventimila feriti. La battaglia, aggiungono i dispacci, si sta sviluppando in netto favore per i finlandesi e la sconfitta russa si delinea di proporzioni spettacolose.

Sull'istmo di Carelia, nella giornata di domenica, si sono avuti sintomi di rallentamento dell'offensiva sovietica. Tale rallentamento della pressione sovietica sul sistema difensivo dell'istmo di Carelia è interpretato nei circoli militari di Helsinki come un indizio che la spina dorsale dell'offensiva russa contro la linea Mannerheim si è spezzata, e i risultati conseguiti dai russi in una settimana di assalti continui sono relativamente esigui. I finlandesi asseriscono infatti che le posizioni nelle quali le truppe sovietiche sono riuscite ad incunearsi erano difese soltanto da cannoni anticarro e armi automatiche, perciò capaci di resistere soltanto ad attacchi meno formidabili di quelli lanciati dai russi. All'aviazione, ai bombardamenti di centri di rifornimento e colonne in marcia, si attribuisce in parte il merito di avere contribuito ad arrestare la offensiva sovietica, che secondo i calcoli dei finlandesi è costata all'esercito sovietico centomila uomini e una quantità enorme di munizioni.

Il compito dei russi contro le nuove posizioni difensive finniche, appare ben più arduo di quello svoltosi finora. Il maresciallo Mannerheim ha già infatti provveduto a guarnire le linee con nuovi contingenti di truppe fresche e di artiglierie. I russi non hanno saputo sfruttare subito la posizione vantaggiosa in cui si sono venuti a trovare per il movimento di rettifica delle linee compiuto dai finlandesi. Ciò, secondo alcuni osservatori, non fa che confermare l'opinione secondo cui la forza iniziale dell'offensiva sovietica si è esaurita e che occorrerà una lunga riorganizzazione prima che essa possa essere ripresa.

Le nuove posizioni finlandesi attraverso il cosidetto corridoio di Summa, che il maresciallo Mannerheim ha fatto presidiare sabato, sono state organizzate tanto in profondità quanto in ampiezza con l'arrivo di nuove truppe e cannoni. Nel frattempo il lavoro nelle retrovie non ha subito soste. Difese anticarro e fortini sono stati costruiti ovunque nella neve e in mezzo ai boschi oltre Vipuri, sin dall'inizio dell'offensiva. La rettifica delle linee finlandesi, ordinata dal maresciallo Mannerheim, non interessa l'intero fronte dell'istmo. I russi, secondo l'opinione del comando finlandese, dovranno riaggruppare le proprie artiglierie e procedere a una vasta riorganizzazione delle truppe, prima di poter tentare una nuova offensiva, paragonabile per intensità a quella che sta esaurendosi. Ciò è particolarmente vero, in quanto si hanno indizi sempre più numerosi sullo sperpero di cannoni, materiali e uomini, che comincia a far sentire i suoi effetti in campo sovietico. A ciò principalmente si attribuisce infatti il rallentamento degli attacchi contro la linea Mannerheim.

Verso una nuova fase

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 19 febbraio.

Sull'istmo di Carelia nulla di nuovo; cioè a dire nulla che meriti di essere segnalato, perchè in grado di reggere il confronto con le sanguinose mischie degli ultimi diciassette giorni. Al contrario, anche il nemico fra il golfo di Finlandia e il fiume Vuoksi sabato ha voluto concedersi un po' di riposo, dopo essere riuscito ad ammassare in un solo punto e per una profondità non eccessiva le primitive linee finlandesi.

Il « no » svedese

Ma è l'orizzonte politico ad attirare la nostra attenzione e ci sia lecito ricordare che un mese addietro, incominciando a riferire da Helsinki e quindi più volte in seguito, noi abbiamo osservato che il conflitto russo-finlandese costituiva un fatto importantissimo della politica europea, non come episodio a sè (dato che per la sua potenza militare la Russia avrebbe dovuto schiacciare la Finlandia da tempo e invece non ci riuscirà nè domani nè la settimana ventura), ma per le possibili ripercussioni e complicazioni. Ora noi siamo forse arrivati a questa fase certo delicata, senza dubbio pericolosa e probabilmente decisiva.

Mosca grida vittoria e ritiene suggellato il destino della Finlandia, perchè il Presidente del Consiglio svedese ha risposto negativamente ai quesiti concernenti lo invio in Finlandia di reparti di truppe regolari e perchè, a suo giudizio, nessun intervento delle potenze occidentali potrebbe ormai salvare il Paese; però le cose non stanno affatto così, o per lo meno l'ultima parola non è ancora detta. Noi andiamo incontro a settimane di tensione e di sorprese.

Come ha reagito la stampa britannica al « no » pronunciato dalla Svezia? Ha reagito dicendo — leggi il Daily Mail — che forse un giorno la Svezia avrà da pentirsi di questa risposta, pure manifestando stupore, e specificando che, se la Finlandia dovesse rivolgersi per aiuti alle potenze occidentali, questo potrebbe dimostrarsi pericoloso per la Svezia. Quasi nello stesso tono parla, d'altronde il locale Svenska Pressen, che in chiare lettere scrive: « L'aiuto militare urgente e di immediata efficienza negato dalla Svezia, può essere dato anche da altri. Ma se questo aiuto prestato da altri sotto forma di truppe assume tali proporzioni e tale evidenza da influire in modo decisivo sull'esito della guerra, allora la Svezia viene a cadere proprio in quello stato di violazione della neutralità che si sarebbe voluto evitare. E' possibile che la Svezia riesca a tenersi al di fuori della grande guerra, appunto mandando tempestivamente forti aiuti alla Finlandia. Le conseguenze che per la Svezia e per tutto il nord potrebbe avere l'avanzata russa in Finlandia sono evidenti ».

A chi allude la Svenska Pressen, accennando all'aiuto che altri potrebbero prestare in tali proporzioni ed efficenza da influire sull'esito della guerra e da far apparire violata la neutralità svedese? La chiave per decifrare questo mistero — che poi mistero non è — ce la dà il corrispondente londinese della Ilta Sanomat, il quale, rendendosi interprete delle stupore suscitato dalla negativa risposta svedese, sottolinea una dichiarazione del rappresentante del Ministero degli Esteri di Stoccolma, secondo la quale « la Svezia non tollererà il passaggio attraverso il suo territorio di truppe armate dirette in Finlandia ».

Londra deve aspettare?

Ora basta dare uno sguardo alla carta geografica per convincersi che truppe urgenti dirette in Finlandia e desiderose di passare per la Svezia non potrebbero provenire che dall'ovest e già suonano voci secondo le quali la Gran Bretagna avrebbe chiesto alla Svezia l'autorizzazione per lo sbarco a Göteborg di contingenti, mentre altri assicurano che i contingenti dovrebbero sbarcare non a Göteborg ma a Narvik, sulla costa settentrionale della Norvegia e in proposito osservano che, calcolando nelle acque territoriali norvegesi il piroscafo tedesco Altmark, la flotta britannica non è voluto ricordare al governo di Oslo che essa ha modo di portarsi dove vuole.

La politica e la guerra non si fanno con le voci, ma di solito dove c'è fumo c'è arrosto ed è d'uopo venuto il momento di chiederci se dal punto di vista strettamente britannico, una vittoria russa in Finlandia possa essere irrilevante. Quando la Russia avrà vinto in Finlandia, sentiamo dire, verrà il turno della Svezia e della Norvegia. A questa opinione noi sottoscriviamo pienamente e incondizionatamente. Ma quando la Russia si sarà assicurato basi per i suoi sommergibili fra i fiordi norvegesi e basi per i suoi apparecchi da bombardamento dietro quegli fiordi, allora la Russia affaccindosi sul mare del Nord, sarà diventata una vicina della Gran Bretagna. Deve Londra aspettare con le braccia conserte che questo avvenga, o deve muoversi a tempo? Il signor Chamberlain ha di risolvere un problema che, se la memoria non ci inganna, finora non aveva figurato nella cartella di nessuno dei suoi predecessori.

I nuovi sviluppi

Sarebbe strano che Berlino non seguisse tali sviluppi con occhio vigile; attenta a Helsinki, attenta a Stoccolma e a Oslo, la Germania, come molti indizi lasciano comprendere, sente che siamo a una svolta. Cosa pensi e faccia la Russia, impigliatasi in una guerra così gravida di complicazioni e di rischi, per avere creduto alle parole di chi le diceva che della Finlandia ci fosse da fare un sol boccone, non sappiamo; forse la Russia avrebbe liquidare l'avventura » con una pace di compromesso, che in fondo sarebbe un umiliazio più che una vera e propria pace, e se la Finlandia volesse concederle oggi, come, per conto di quisle, era disposta a concedere in autunno, la cessione di frontiera in Lapponia a Petsamo e le isole al largo di Leningrado, facendo fatto di essenziale dimenticata di Hango e richiamerebbe le truppe non vittoriose nelle guarnigioni. Però chi saprà rendere gradevole al paiolo dei finlandesi un simile compromesso? Avrebbero i finlandesi combattuto per tre mesi e perso uomini e visto distruggere città e valori solo per salvare Hango, dando lo stesso alla Confederazione sovietica quello che essa nel periodo delle trattative amichevoli — protrattesi da Mosca unicamente per condurre a termine la preparazione dell'attacco — ritenne non sufficiente per la sua fame di territori altrui?

La guerra russo-finlandese entra in una nuova fase. Lo dice con noi l'Unsi Suomi, commentando l'ordine del giorno lanciato sabato dal maresciallo Mannerheim, alle truppe sull'istmo di Carelia, ordine del giorno che anche esso parla di aiuti stranieri già venuti e attesi. In questa nuova fase certi punti verranno chiariti, altri si oscureranno. Andiamo incontro, ripetiamo, a settimane di passione.

Italo Zingarelli

I comunicati finlandesi

Centomila russi caduti
in sedici giorni di offensiva

Helsinki, 19 febbraio.

Il Quartier Generale di Helsinki comunica in data di ieri:

« Nella giornata di ieri si sono avuti tre attacchi aerei su Helsinki, ma nessuna bomba è caduta sulla città. Durante la notte tra il 16 e il 17, l'aviazione finlandese ha eseguito un attacco aereo notturno in grande stile contro le retrovie russe sull'istmo di Carelia, bombardando a fondo gli accampamenti sovietici. I russi a loro volta hanno eseguito un bombardamento notturno sulla linea Mannerheim.

« L'offensiva russa è continuata, circoscritta però al tratto del fronte compreso tra il golfo di Finlandia ed il fiume Vuoksi, settore nel quale i russi hanno fatto nei giorni scorsi il massimo sforzo, e dove hanno concentrato ogni loro pressione; la battaglia continua. In alcuni settori, sotto la pressione russa, le truppe finniche hanno abbandonate alcune posizioni di prima linea, ripiegando su retrostanti posizioni. E' questo l'unico risultato di sedici giorni di offensiva sovietica, che è costata alla Russia centomila uomini, duecento carri armati, centocinquanta aeroplani.

« Nel settore del lago Ladoga pattuglie finlandesi, che incessantemente battono la distesa ghiacciata del lago, sono riuscite ad agganciare diversi distaccamenti dell'intendenza russa, distruggendo complessivamente cinquanta veicoli ».

Un ulteriore comunicato informa:

« La pressione russa è diminuita sull'istmo careliano, fra il Golfo di Finlandia e il Vuoksi. Ad eccezione di piccole scaramucce locali e di un'intensa attività aerea, la giornata è trascorsa calma. Numerosi carri armati sono stati distrutti. Nel distretto di Suvanto ed a Taipale, consueta attività dell'artiglieria.

« A nord-est del Lago di Ladoga, le forze finlandesi hanno respinto gli attacchi nemici, espugnando alcune posizioni fortificate russe e catturando otto cannoni. Sono stati distrutti tre carri armati e settanta veicoli di un convoglio. Il nemico ha lasciato sul terreno 576 morti in questo settore e 136 morti nel settore di Kuhmo, dove si sono avuti delle scaramucce ».

Il comunicato russo

Mosca, 19 febbraio.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca in data di ieri:

« Il 17 febbraio, sull'istmo di Carelia il nemico, sotto la pressione delle truppe sovietiche, si ritirava affrettatamente in direzione di Viborg, incendiando i villaggi abbandonati e subendo gravi perdite. Le truppe sovietiche hanno occupato la cittadina di Ojnola sulle rive settentrionali del lago di Muolajoervi, la stazione di Rajuld a sei chilometri a sud-est di Viborg, il nodo fortificato di Karkula ad est di Summa e le località di Kurio e di Muurila, nella zona marittima.

« Le truppe sovietiche inseguono il nemico su tutto il settore. Negli altri settori del fronte nessun avvenimento importante.

« L'aviazione sovietica ha bombardato attivamente le truppe e gli obiettivi militari del nemico ».

Si parla di un incontro
tra Brauchitsch e Voroscilof

Parigi, 19 febbraio.

Un giornale della sera registra la voce secondo cui il giro d'ispezione del generale von Brauchitsch a Danzica potrebbe essere un pretesto per mascherare un incontro con Voroscilof.

Caserme in fiamme
in Olanda e in Svezia

Amsterdam, 19 febbraio.

Un incendio è scoppiato nella caserma di artiglieria di Alersfoort, mentre i soldati dormivano. Alcuni hanno potuto salvarsi abbandonando però tutto quanto avevano di oggetti personali. Due edifici sono rimasti distrutti e i danni sono considerati notevoli.

Da Stoccolma poi si ha notizia pure di un altro incendio, anche questo avvenuto in un edificio militare. Una caserma di Hannerfora è andata distrutta.

In seguito al razionamento e all'imposizione dei prezzi controllati si è resa necessaria in Inghilterra una maggiore quantità di pezzi da un « farthing », monete corrispondenti all'incirca ad un nostro soldino. Le zecche lavorano intensamente per fornire il quantitativo necessario

Cinque piroscafi a fondo per mine e siluri
Vapore tedesco catturato

Londra, 19 febbraio.

Il piroscafo mercantile britannico Baron Ailsa ha urtato contro una mina nel Mar del Nord, ed è affondato in tre minuti. Trentadue membri dell'equipaggio hanno potuto salvarsi su di una barca, ed hanno raggiunto un porto della costa orientale inglese con i cadaveri del capitano e del funchiale, morti per assiderramento.

*Un vapore tedesco, il Morea, stazzante 3000 tonnellate e recante a bordo un carico di minerali di manganese, è stato catturato da una nave da guerra inglese e condotto oggi in